



CENTENARIO DELLA PRESENZA DELLE
SUORE CROCIFISSE ADORATRICI DELL' EUCARESTIA
IN SAN GREGORIO ARMENO, NAPOLI



1922 - 2 dicembre - 2022

*... Eppure, quando mi sorprendo a sognare,
sapete quale aspirazione trovo nel fondo della mia anima,
qual è l'immagine nella quale essa si bagna e si riposa?*

*Un convento seicentesco napoletano,
con le sue bianche celle e il suo chiostro,
che ha nel mezzo un recinto di aranci e di limoni,
e, fuori, il tumulto della vita fastosa e superba
che batte invano alle sue alte muraglie.*

BENEDETTO CROCE



20. Monastero di S. Gregorio Armeno - Una terrazza.



1° Centenario CAE in San Gregorio Armeno - Napoli 1922 - 2 dicembre - 2022

Sommario

Saluto della Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio	1
Saluto della Superiora, Suor Nimfa Dela Cruz	2
Apertura dell'anno centenario 2-12-2021	3
Un anno di indulgenza plenaria	4
Preparativi per il Centenario	5
Eventi di apertura del Centenario	6
Concerto "EUCARESTIA in CANTO..."	6
Mostra dei Miracoli Eucaristici	7
Mostra "Vita e Opere delle Suore CAE nel Monastero dal 1922 al 2022"	8
TRIDUO di PREGHIERA - 29 novembre al 1° dicembre 2022	9
Inizio del Centenario e Rinnovazione dei Voti	9
Celebrazione Eucaristica per i 100 anni di presenza a San Gregorio Armeno	11
Danze e Balli per festeggiare	13
Una targa in memoria	13
Un pò di storia: Le Suore CAE a Napoli, da Vico Maiorani a San Gregorio Armeno	14
I Governi della Comunità di San Gregorio Armeno dal 1922 al 2022	16
Superiore locali dal 1922 al 2022	18
Dal 1972 Casa Generalizia	19
Il Monastero ieri e oggi	20
Le comunità ieri e oggi...	23
Alcuni Capitoli celebrati a San Gregorio Armeno...	26
Il Monastero di San Gregorio Armeno. Storia.	27
Particolari del Monastero di San Gregorio Armeno	29
L'Officina del vino	30
Antiche riggiole napoletane	30
Testimonianza da un giornale dell'epoca	31
Maggiori avvenimenti storici nel Monastero di San Gregorio Armeno	33
I Rappresentanti ARMENI in visita al Monastero di San Gregorio Armeno	35
La Chiesa di San Gregorio Armeno. Storia.	37
Maggiori devozioni nel Monastero di San Gregorio Armeno	39
100 Anni di Musica	41
100 Anni di Apostolato	42
Orfane di Guerra e l'Istituto Assistenziale di S. Patrizia	42
Scuola dell'Infanzia, Santa Patrizia	44
Testimonianza di un ex alunna	45
Accoglienza delle Universitarie: "Casa di accoglienza Beata M. della Passione"	46
I religiosi che ci hanno accompagnato	47
Le campane hanno ripreso a suonare	51
I professionisti al nostro fianco	52
Gli amici di sempre	56
La famiglia laica: gli Ausiliari Eucaristici	58
100 Anni di cucina napoletana	59
Il nostro Apostolato oggi...	61
Un giardino incantato	63

Saluto della Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio

Carissime consorelle e amici tutti,
nel celebrare i 100 anni della nostra presenza nel Monastero di San Gregorio Armeno, desidero condividere con voi il ricordo di alcuni momenti che hanno caratterizzato il nostro impegno di vita sin dal 1922. Tanti hanno accompagnato e sostenuto la nostra venuta qui, iniziando da Mons. Zezza che conosceva bene le Crocifisse e volle assistere personalmente all'introduzione delle 25 suore nel monastero, ove erano rimaste 47 tra monache e converse.

L'alternarsi di varia presenza religiosa tra queste mura: le monache Basiliane, le Benedettine, le Patriziane, alcune Clarisse, le Visitandine e una Francescana portano alla luce che pur con diverse regole e culture, quando si è radicati in Cristo, è possibile vivere nella pace, impegnandosi a costruirla nei propri cuori e in quanti si avvicinano per ogni necessità alle porte del Monastero. Noi oggi, pur di diverse culture, nel vivere il Vangelo, attingiamo alle esperienze del passato per far sì che resti acceso lo spirito che ha accompagnato coloro che ci hanno precedute, anche della nostra stessa Congregazione.

Oggi è il tempo di cantare la misericordia di Dio: siamo qui perché Lui ci ha volute, chiamate a donare la vita e testimoniare l'amore.

Questi 100 anni sono solo una tappa da cui ripartire con forte consapevolezza di quanto il Papa dice: "Abbiamo un passato da raccontare, un oggi da vivere, un futuro da costruire".

La nostra Fondatrice, Venerabile Madre Maria Pia Notari, definita "Donna tra la croce e l'altare", nel lontano 1885, dava vita all'Istituto CAE proprio in Napoli, in vico dei Maiorani, poco distante dal Monastero dove oggi risiediamo.

La sua vita vissuta tra l'Eucarestia e la Croce è stata incessante dono agli altri, fin dalla sua fanciullezza, dove è prevalso, su ogni cosa, l'amore a Gesù e ai poveri. Il tempo non ha scalfito, ma rafforzato la sua testimonianza d'amore, attraverso la presenza viva di tante suore che si sono adoperate, nei diversi momenti storici, a rispondere ai bisogni del quartiere: la mensa per i poveri, l'insegnamento, l'accoglienza non soltanto ai piccoli alunni della nostra scuola, ma anche ai tanti amici e pellegrini che bussano alle porte di questo convento per trovare ristoro dal "tumulto della vita fastosa e superba che batte invano alle sue alte muraglie".

Ringrazio quanti ci hanno accompagnato in questi 100 anni: Autorità religiose e civili, i tanti sacerdoti e religiosi, la nostra famiglia laica degli Ausiliari Eucaristici, tutti quelli che, a vario titolo, hanno collaborato e collaborano con la nostra Comunità e promuovono e, attivamente sostengono, ogni progetto di bene.

Che queste mura, intrise di preghiera, pace e silenzio, presenze e avvenimenti, continuino a custodire tesori di grazia, di umanità, di cultura.



Superiora Generale
M. Giovanna De Gregorio



Saluto della Superiora, Suor Nimfa Dela Cruz

Celebrare i 100 anni di presenza della mia Congregazione nel maestoso Monastero di San Gregorio Armeno è per me occasione privilegiata per rendere immensamente grazie a Dio che qui ci ha chiamate nel lontano 1922 e all'amata Fondatrice, Venerabile Maria Pia della Croce Notari, che sulla città di Napoli ha scommesso sin dalla fondazione del nostro Istituto.

Oggi la nostra Congregazione "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia", compie 100 anni di presenza qui.

Il 22 dicembre 1922, 25 nostre consorelle hanno iniziato la loro missione in questa comunità, supportate dalla forza di essere crocifisse adoratrici: la croce e l'eucarestia, allora come oggi, sono i pilastri della nostra storia e anche della nostra presenza a San Gregorio Armeno.

Vivo quest'anniversario con tanto orgoglio, ma anche con un pizzico di apprensione perché rendere omaggio a questo posto in un giorno per noi così importante ha richiesto a me stessa e alla mia Comunità un discreto impegno. Tuttavia se mi guardo indietro, mi torna alla mente la nostra Fondatrice che un giorno di tanti anni fa, mentre partecipava alla S. Messa nella Chiesa di San Gregorio Armeno fu illuminata da un pensiero "Questo Monastero un giorno sarà abitato dalle mie sorelle". Questa profezia, divenuta una meravigliosa realtà, mi rasserena per la consapevolezza che ogni nostro passo è voluto dall'alto e che a noi tocca solo percorrere la strada che il Signore ci indica.

Un secolo da ricordare e da rivivere attraverso le foto, le testimonianze e i racconti di chi c'era prima di noi e di chi oggi ci accompagna per compiere la missione che Gesù Crocifisso ci ha affidato e che trova nel valore della sofferenza di tante persone che richiedono la nostra solidarietà, la speranza della salvezza.

Non è facile guidare una Comunità in un quartiere problematico come il centro storico di Napoli e ammetto che qualche volta, oppressa dal peso delle difficoltà, ho vacillato, ma ho continuato a fare il mio dovere, sicuramente per obbedienza, ma soprattutto per amore, quello verso la mia Congregazione, quello verso questa città e quello verso Gesù che porto con me ovunque io vada.

Condivido con voi la gioia di questi anni, in parte ripercorsa in queste poche pagine e mi auguro di continuare a scrivere, con gli amici di sempre e coi tanti altri che il Signore vorrà mandarci, il nostro futuro tra queste mura con lo sguardo e il cuore rivolto a chi 100 anni fa ci ha donato la grazia della nostra presenza qui.

Il mio ringraziamento speciale va alle mie consorelle che mi sono sempre accanto, ai religiosi che ci accompagnano e guidano, ai nostri benefattori e alle tante persone che con noi si prendono cura dei nostri confratelli più bisognosi.

A tutti voi grazie di cuore, il Dio nell'Eucarestia vi benedica.

Superiora
Suor Nimfa Dela Cruz



100 ANNI di PRESENZA delle SUORE CROCIFISSE in San GREGORIO ARMENO - NAPOLI 1922 - 2 dicembre - 2022

L'apertura del 1° Centenario della presenza CAE nel Monastero di San Gregorio Armeno - Napoli, è iniziata il 2 dicembre 2021, con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Gennaro Acampa, Vescovo già Ausiliare di Napoli.



 La Superiora Generale è lieta di invitare
alla Celebrazione Eucaristica
in PREPARAZIONE dell'ANNO CENTENARIO
della presenza
delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
nel MONASTERO DI SAN GREGORIO ARMENO-NAPOLI
1922 - 2 DICEMBRE - 2022
Presiede S.E.R. Mons. GENNARO ACAMPA
Vescovo già Ausiliare di Napoli
2 dicembre 2021 - ore 18,00
Chiesa San Gregorio Armeno, Napoli



"Oggi inizia questo percorso in cui voi suore vi impegnerete ancora di più a vivere il carisma, ad essere presenti sul territorio, a fare del bene in modo da giungere rinnovate, sia come suore, che come comunità all'anno prossimo, quando si celebrerà una più grande solennità: il centenario" ha esordito Mons. Acampa all'inizio della sua omelia, "Con la concessione della Santa Sede che, da oggi, entrando in questa Chiesa si può ottenere il dono dell'Indulgenza Plenaria a determinate



condizioni: la confessione, la comunione, la preghiera per il Papa e soprattutto il desiderio di non peccare, di essere sempre nella grazia, quindi il pentimento di tutti i peccati, anche veniali che abbiamo commesso, la Chiesa ci aiuta. Deve essere un anno speciale, un anno bello, un anno di fede, un anno di grazia e ci da questi aiuti soprannaturali per poter vivere sempre in grazia, sempre pronti ad accogliere il Signore

in ogni momento che Egli ci potrà chiamare a sé".



Un'antica profezia...

La nostra presenza in uno dei territori più belli, ma anche più critici di Napoli, il suo centro storico, si è realizzata nel lontano 1922, a seguito di una profezia che riguardò proprio la Fondatrice.

Prima della venuta delle Suore Crocifisse, il monastero di San Gregorio Armeno era tenuto dalle Suore Benedettine. L'ultima badessa, Giulia Caravita, era preoccupata, essendosi molto ridotto il numero delle sue suore, per il futuro di quella casa a cui avevano dato tanto e che custodiva inestimabili reliquie come quelle di S. Gregorio e S. Patrizia e importanti opere d'arte.

Nel 1922, a tre anni dalla morte di Maria Pia, le Suore Crocifisse si trasferirono nel Monastero di San Gregorio Armeno. Si realizzava quel disegno divino che la Madre aveva intravisto qualche anno prima: quel giorno infatti mentre Maria Pia era raccolta in preghiera presso la chiesa di San Gregorio Armeno, per assistere al solenne pontificale in onore di San Benedetto, si sentì come rivestita interiormente della virtù del Santo che sembrava volesse incitarla a continuare l'opera intrapresa. La badessa Caravita interpretò la loro visita come un segno del cielo e il 2 dicembre 1922 le Suore Crocifisse fecero il loro ingresso nel Monastero di S. Gregorio Armeno.

Un anno di Indulgenza Plenaria

In occasione del centenario, le Suore CAE hanno ottenuto dalla Santa Sede il decreto di Indulgenza Plenaria per chi, recandosi nella Chiesa di San Gregorio Armeno, dal 2 dicembre 2021 al 2 dicembre 2022, conseguirà le consuete condizioni: la confessione, la Comunione Eucaristica e preghiere secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Padre Nostro, Credo, Preghiera alla Beata Vergine Maria e Preghiera alla Venerabile Maria Pia della Croce e alla Beata Maria della Passione).

INDULGENZA PLENARIA

Primo Centenario

Presenza delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia nel Monastero di San Gregorio Armeno, Napoli

Dal 2 dicembre 2021 al 2 dicembre 2022, la Penitenzieria Apostolica concede a tutti coloro che entrano nella Chiesa di San Gregorio Armeno la possibilità di lucrare l'indulgenza Plenaria alle seguenti condizioni:

1. Confessione
2. Comunione Eucaristica
3. Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Padre Nostro, Credo, Preghiera alla Beata Vergine Maria Addolorata, Preghiera alla Venerabile Maria Pia della Croce e alla Beata Maria Pia della Passione).

Gli anziani, gli infermi e tutti quelli che sono impossibilitati a uscire dalla loro casa, possono ugualmente ottenere il dono dell'indulgenza Plenaria: con una consapevole rinuncia ad ogni forma di peccato - compiendo le condizioni elencate - umendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari - offrendo le loro preghiere e sofferenze a Dio misericordioso.

MONASTERO DI S. GREGORIO ARMENO
NAPOLI



*100 anni di presenza
delle
Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
nel
Monastero di San Gregorio Armeno
1922 - dicembre - 2022*



SUORE CROCFISSE ADORATRICI DELL'EUCARISTIA

Padre, Benedetta benedictina
Gemma Silvia Caravita



Maestra Silvana, Generale delle
Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
M. Veronica Paschiera...

...ad oggi

1922 - 2 DICEMBRE - 2022
100 ANNI DI PRESENZA nel
MONASTERO DI SAN GREGORIO ARMENO

PROGRAMMA CELEBRAZIONI
Chiesa e Monastero San Gregorio Armeno

Domenica, 29 novembre 2022 - ore 17,30
Concerto "Eucaristia in... canto"
Suore CAE e alunni della Scuola S. Patrizia

Esposizione dei Miracoli Eucaristici

**Mostra "Vita e Opere delle Suore CAE
nel Monastero dal 1922 al 2022"**

Dal 29 novembre al 1° dicembre 2022 - ore 17,00
Triduo di preghiera con Celebrazione Eucaristica animata
1° giorno: alunni della Scuola S. Patrizia
2° giorno: coro della Parrocchia S. Lorenzo
3° giorno: Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Venerdì, 2 dicembre 2022 - ore 17,30
Solenne Celebrazione Eucaristica
Presiede S. Ecc.za Mons. Domenico Battaglia
Arcivescovo Metropolita di Napoli
A seguire danze Suore CAE e alunni della Scuola S. Patrizia

Preparativi per il CENTENARIO...

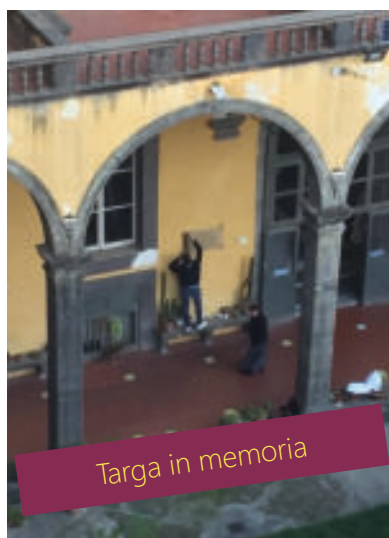
I lavori nel Cappellone...



... e nella sala reliquie!



Targa in memoria



Riportate alla luce le Cantine del Monastero



Preparativi per le mostre!



Brain storming



Ricerche in Archivio per riscoprire la storia delle origini



Concerto "EUCARESTIA in CANTO..." - 20.11.2022



Testimonianza del Maestro Biagio Terracciano

B.giorno Suor Laila . Per favore leggi le mie parole alla Comunita'.
Quando salgo le scale che mi conducono al chiostro, ho sempre avvertito un'aura di misticismo ed accoglienza subito espressa nel volto da tutte le suore che incontro.
La liturgia di ieri sera ha ,ancora una volta, confermato questi sentimenti: avvertiamo tutti il bisogno di ascolto, di riflessione, di preghiera, di guardarsi profondamente negli occhi. Poi ci sono i bimbi, e qui si manifesta la gioia dell'incontro, lo stupore di cui parlava l' Arcivescovo, il legame di questi bimbi con l'intera Comunita': sono sicuro che, una volta adulti, non dimenticheranno mai questi anni della loro infanzia.
Grazie a Suor Giovanna, illuminata conduttrice, al coro e a tutte voi!
Il vostro affezionato Maestro Biagio

Suor Lucia Acanfora, che ha presentato il Concerto di Musica Sacra "Eucaristia in... canto", eseguito lo scorso 20 novembre, ha introdotto il 1° evento in calendario per il Centenario: *"Con il concerto di stasera apriamo le celebrazioni preparate per i 100 anni della presenza delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia in questo Monastero di San Gregorio Armeno. Il coro delle Suore unito a quello degli alunni della scuola S. Patrizia, e guidato dal Maestro Biagio Terracciano, presenterà canti eucaristici per evidenziare particolarmente il carisma dell'adorazione perseguito dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia"*.



Testimonianza del flautista Matteo Cioffi

Cara Suor Giovanna, voglio inviarle delle mie riflessioni personali. Nel pieno della mia adolescenza, una cosa che accompagna e addolcisce la vita quotidiana di tutti i giorni è la musica. Questo vortice di passioni incide molto spesso sulla vita di tutti noi. La caratteristica più bella di quest'arte è una: ovvero che può essere sia ascoltata che fatta. Sì, quest'ultima parola ritengo sia la più giusta. Fare la musica significa metterci il cuore e l'anima, affinché l'immaterialità dei suoni rassereni gli animi di tutti.

Suonare in una chiesa, come quella di S. Patrizia, rende ancora più idilliaca la situazione. Un fiore all'occhiello di tutta la città.

Basta alzare il capo per osservare che si è completamente circondati da magnifici quadri e affreschi storici. È un grandissimo piacere suonare in questa chiesa. La calorosa accoglienza di voi Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, è qualcosa di stupendo. Le esperienze che nascono volta dopo volta, mi permettono di frequentare sempre più spesso questo istituto. Quando mi reco nel chiostro, come per magia, è come se i pensieri della vita frenetica scomparissero per lasciare spazio alla sola serenità e pace. Anche quando devo andare nella chiesa, i pochi passi da percorrere dal chiostro, permettono a tutti di immergersi gradualmente in un altro fantastico mondo. Un mondo privo di ostilità ma al contrario pieno di amore e altruismo. Voi suore, applicate nel vero senso della parola il messaggio cristiano. Con i più piccoli e non solo, "fate Eucarestia". La vostra dedizione mi lascia stupito. Affinché tutto vada per il meglio, dietro vi è un enorme vostro lavoro. Ed è per questo motivo che voglio rendervi grazie. La vostra presenza a S. Gregorio, dovrebbe essere conosciuta in tutta la città. Ciò che avete rappresentato per me credo sia lo specchio di ciò che rappresentate per la nostra comunità. Siete un'occasione. Un'occasione di conoscenza di posti nuovi e mai conosciuti prima. Siete un'occasione di spiritualità perché entrare nel vostro mondo è un po' ritrovare se stessi. Siete un'occasione di umanità perché accogliete tutti con la vostra dolcezza e con il sorriso. Ma soprattutto siete un'occasione per arricchire se stessi, per tutto ciò che ho scritto prima e per tutto ciò che il cuore non riesce ad esprimere attraverso le parole.

Per adesso vi mando tanti saluti, a presto

Il vostro "giovane flautista", Matteo Cioffi

Due Mostre per ricordare il passato - Novembre 2022

Grande successo hanno riscosso le due mostre “Esposizione dei Miracoli Eucaristici” e “Vita e Opere delle Suore CAE nel Monastero dal 1922 al 2022” allestite, a partire da novembre 2022, all’ingresso della Chiesa e all’interno del Chiostro.

MOSTRA dei MIRACOLI EUCARISTICI



MOSTRA "Vita e Opere delle Suore CAE nel Monastero dal 1922 al 2022"



TRIDUO di PREGHIERA - dal 29 novembre al 1° dicembre 2022

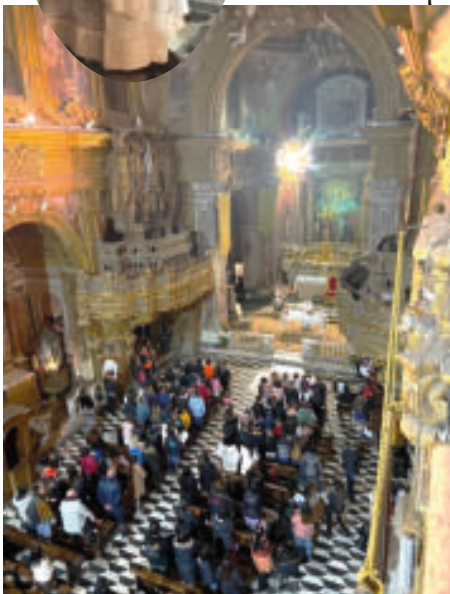
Dal 29 novembre al 1° dicembre un triduo di preghiera con celebrazioni eucaristiche animate dagli alunni della Scuola "S. Patrizia", dal coro della Parrocchia "S. Lorenzo" e dalle stesse Suore Crocifisse, ha accompagnato gli ultimi giorni di preparazione al vero e proprio centenario.

Il primo giorno del triduo gli alunni della Scuola primaria "Santa Patrizia", accompagnati da Suor Lucia Acanfora, hanno animato la Liturgia eucaristica con canti religiosi. Durante il secondo giorno,

la Segretaria Generale, Suor Glenda Joan Buen ha presentato la storia della Chiesa dedicata al Patriarca Armeno, mentre nell'ultimo giorno Suor Glenda ha raccontato dell'ingresso delle Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato a San Gregorio Armeno.

Le celebrazioni eucaristiche sono state presiedute dal Parroco della Chiesa S. Lorenzo Maggiore, P. Domenico Sportiello e da Mons.

Gennaro Acampa, già Vescovo Ausiliare di Napoli.



Il giorno del Centenario - 2 dicembre 2022

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Il giorno del centenario è cominciato con la celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Gennaro Acampa, nella quale c'è stata la rinnovazione dei voti di:

- Suor Miamae Calingcag, Suor Lane Panuda e Suor Diana Gisela Arostegui Duran, che sono alla loro 7^a rinnovazione;
- Suor Erfina Banjarnahor, Suor Stevani Dani Rahayu e Suor Masnur Marbun alla 6^a rinnovazione;
- Suor Hotmauli Situmorang che ha rinnovato per la 4^a volta i voti.



Dopo la rinnovazione dei voti le suore sono state raggiunte da altre comunità e da diversi amici.



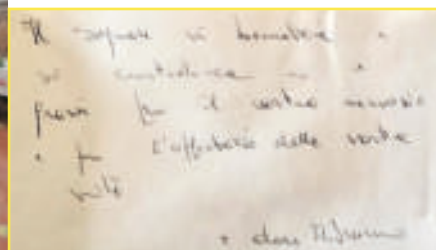
Il Libro Centenario
"LA MEMORIA
NON È CIÒ CHE
RICORDIAMO,
MA CIÒ CHE CI
RICORDA"



LA TORTA DEL
CENTENARIO



Nel pomeriggio è arrivato l'Arcivescovo di Napoli, Mons. Domenico Battaglia, che prima della celebrazione ha visitato il Monastero e ha incontrato gli alunni della Scuola "S. Patrizia".



Successivamente sono arrivati anche il Prefetto Franco La Motta, la Principessa Federica de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia, la senatrice Eva Longo con il Sindaco di Pelicciolo, dott. Francesco Morra e alcuni Rappresentanti dell'Ordine di Malta.

La dedica di don Mimmo
nel Libro Centenario





100 anni fa, nello stesso giorno della nascita della Madre Maria Pia Notari, Fondatrice dell'Ordine delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, la sua Congregazione, guidata oggi dalla Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio, faceva il suo primo ingresso nel Monastero di San Gregorio Armeno.

Singolare coincidenza che nel 1922 le prime Suore Crocifisse che entrarono in questo sacro luogo con la Superiora locale, Sr. Fidamante Di Nitto, erano 25 e dello stesso numero sono oggi, a distanza di 100 anni, mentre a guidarle c'è la Superiora locale, Sr. Nimfa Dela Cruz.

Una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Napoli, S. Ecc.za Mons. Domenico Battaglia, o come lui semplicemente si presenta, don Mimmo, e concelebrata da tanti sacerdoti che da sempre sono vicini alle suore, ha concluso questi importanti giorni che hanno portato a un grande traguardo: 100 anni di presenza nel Monastero dedicato al Patriarca Armeno.

Tante le persone presenti per condividere con le suore la gioia della loro presenza: la famiglia laica degli Ausiliari Eucaristici, gli amici di sempre, religiosi e laici e le Autorità Civili: il Prefetto Franco La Motta, la Principessa Federica de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia, la senatrice Eva Longo, il Consigliere Regionale della Campania, Francesco Iovino, il Sindaco di Pellezzano, Francesco Morra con il Consigliere del Comune, Marco Rago, e alcuni rappresentanti dell'Ordine di Malta.

La Superiora Generale, Madre Giovanna De Gregorio, ha introdotto la celebrazione ricordando come le sue 25 prime consorelle, guidate dalla M. Generale, Veronica Pechechera furono accolte nel complesso monastico da Mons. Zezza che conosceva bene le Crocifisse e volle assistere personalmente all'introduzione delle suore nel monastero.

Ha sottolineato che l'alternarsi di varia presenza religiosa tra le mura del

convento: le monache Basiliane, le Benedettine, le Patriziane, alcune Clarisse, le Visitandine e una Francescana hanno fatto emergere che, pur con diverse regole e culture, quando si è radicati in Cristo, è possibile vivere nella pace, impegnandosi a costruirla nei propri cuori e in quanti si avvicinano per ogni necessità alle porte del Monastero.

Immane il ricordo e il ringraziamento alla Madre Fondatrice, che proprio da Napoli, in un vico senza sole, iniziò la sua opera con solo altre due giovani e con il grande desiderio di amare Gesù e farlo amare.



M. Giovanna ha concluso ribadendo che: "Questi 100 anni sono solo una tappa da cui ripartire con forte consapevolezza di quanto il Papa dice: Abbiamo un passato da raccontare, un oggi da vivere, un futuro da costruire".

Proprio a queste ultime parole si è ispirato il Vescovo partenopeo per ringraziare le suore della bellissima presenza in questo quartiere di Napoli e portare sull'altare questa gratitudine per offrirla al Signore affinché possa restituirci tutto carico della Sua luce e di tanta speranza "Siamo qui" ha detto il Vescovo "per cantare la misericordia del Signore". Un inno all'amore e alla fedeltà al Signore, l'omelia di mons. Battaglia che prendendo spunto dal Vangelo "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi", ha evidenziato che noi siamo amati e che quando una persona si sente accolta e perciò amata dona sempre il meglio di sé... è la forza dell'amore.

Don Mimmo ha ringraziato le suore della loro presenza e ha ribadito che in realtà noi stiamo benediciendo la fedeltà di Dio, perché Dio è sempre con noi, nonostante le fatiche e le difficoltà: in tutti i momenti che noi viviamo quello che davvero ci sostiene e che ci dà forza non è la nostra bravura, la nostra intelligenza, la nostra capacità, ma la fedeltà di Dio. E ha sottolineato come la presenza delle Suore in questa città debba essere autentica, credibile perché c'è un Dio che nonostante le fatiche e i problemi si fida di noi e investe su di noi.

Quindi il Vescovo, che al suo arrivo al Monastero è stato accolto dalle parole di "Mi pensamento eres tu,





Señor”, intonate per lui dagli alunni della Scuola “S. Patrizia”, ha preso spunto da questo canto per sottolineare che il Signore è nella nostra mente, è nelle nostre parole, è nel nostro cuore e questo è il senso della presenza delle Suore: quando Dio è la mia forza nei problemi che non mancano, quando Dio è la mia spina nella carne, che vuole ribellarsi a Dio, allora posso dire davvero di aver incontrato il Signore.



Ecco cosa vuol dire essere Suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucarestia.

Forte l’invito del Vescovo a uscire dalle sacrestie perché è sulla strada che si trova la solidarietà e si ha la possibilità di incontrare il Signore, incrociando gli occhi delle persone ed è così che si trova il senso e la forza della speranza, con il “coraggio di abitare la strada”. Mons. Battaglia ha invitato a non lasciarci guidare dal pregiudizio, ma di predisporci allo stupore dell’incontro, perché la presenza di Dio è anche in quella povertà che tutti noi ci portiamo dentro, nella nostra fragilità. E anche se la vita ci porta a fare i conti con la tristezza e la



solitudine, quella tristezza e quella solitudine sono abitati da Dio. E questo è il senso e il significato della presenza e della vocazione delle suore, il significato della missione di tutti i consacrati, il significato della presenza di tutti in questa celebrazione: rimettere al centro il Vangelo perché è lì che troviamo la forza della credibilità e della testimonianza.

Mons. Battaglia ha concluso con un profondo invito “Apri orizzonti, ti donano il cielo e ti restituiscono il senso della speranza. Auguri: al passato grazie, al futuro che sia un buon cammino”.

Laura Ciotola



DANZE E BALLI PER FESTEGGIARE



Al termine della celebrazione i presenti si sono radunati nel chiostro per assistere ai balli organizzati dagli alunni della scuola primaria "Santa Patrizia" e dalle Suore Crocifisse.

In particolare i giovani alunni hanno festeggiato le Suore che amorevolmente li aiutano nella loro crescita umana e spirituale, con delle danze. La prima classe ha ballato sulle note "Questa mia piccola luce". La seconda classe si è esibita in una "Tarantella"; la terza classe nella "Danza dei fiori" e le classi quarta e quinta hanno concluso la breve rappresentazione con il canto "Sento la gioia".



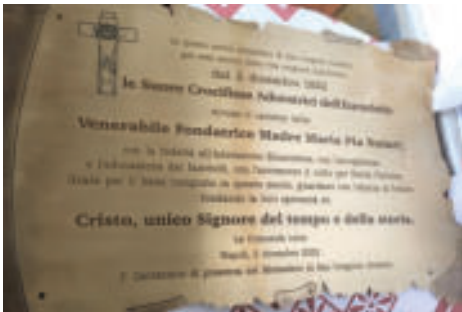
La Suore Crocifisse si sono esibite in balli tipici di diversa provenienza: un ballo peruviano; un ballo indonesiano, il "Tari Zapin", molto conosciuto nei paesi del sud est dell'Asia (che ha uno scopo religioso e di avvicinamento alla natura, come emerge dai movimenti del corpo che si fanno durante la danza). Sono



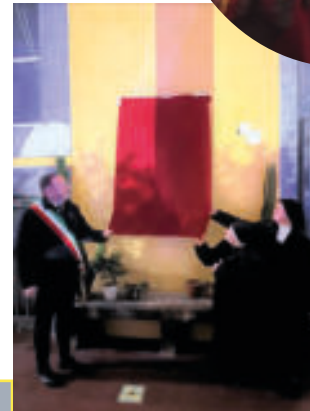
stati infine proposti balli tipici filippini: il "Pandanggo sa ilaw", che si traduce come danza della luce ed è una danza popolare giocosa in stile waltz che mette in mostra una fusione unica di forme di danza indigene locali e occidentali, il ballo folkloristico filippino "Pagtatanim" e il "Pamulad Isda", danza tipica eseguita con i bambù.



UNA TARGA IN MEMORIA



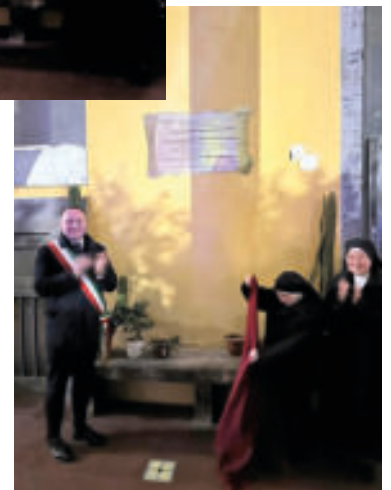
I festeggiamenti si sono conclusi con l'apposizione di una targa all'ingresso del Monastero. La targa è stata il dono delle comunità salernitane per ricordare l'importanza di questo centenario.



IN QUESTO ANTICO MONASTERO DI SAN GREGORIO ARMENO, GIÀ SEDE STORICA DELLA VITA RELIGIOSA NAPOLETANA, DAL 2 DICEMBRE 1922, LE SUORE CROCIFISSE ADORATRICI DELL'EUCARESTIA, VIVONO IL CARISMA DELLA VENERABILE FONDATRICE MADRE MARIA PIA NOTARI, CON LA FEDELTA' ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA, CON L'ACCOGLIENZA E L'EDUCAZIONE DEI FANCIULLI, CON L'ACCRESCIERE IL CULTO PER SANTA PATRIZIA.

PER IL BENE COMPIUTO IN QUESTO SECOLO, GUARDANO CON FIDUCIA AL FUTURO, FONDANO LA LORO SPERANZA SU CRISTO, UNICO SIGNORE DEL TEMPO E DELLA STORIA.

1° Centenario di presenza nel Monastero di San Gregorio Armeno



L'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato nasce nella notte tra il 20 e il 21 novembre 1885, a Napoli, in un quartino al vico Maiorani n.19, dove la Madre Fondatrice, suor Maria Pia della Croce Notari, lasciata la casa del fratello Pasquale, si era recata per iniziarsi una nuova vita. Maria Pia era accompagnata da due giovani che la sua famiglia manteneva al Conservatorio di Ponte Nuovo: Adelina Bagaglio, che poi prese il nome di suor Maria Giuliana del SS.mo Sacramento e Grazia Sarno, che prese il nome di suor Maria Buonfiglio del Calvario. Dopo otto giorni si aggregò un'altra giovane, Anna Minucci, che prese il nome di suor Maria Gertrude di Gesù.



Napoli, Vico Maiorani, dove nasce il primo nucleo dell'Istituto delle Suore Crocifisse.

L'Istituto nascente era una piccola comunità, insediata in poche stanzette di un vicolo senza sole, nel **centro storico di Napoli**, ma con il vivo desiderio di dare gloria al Signore, addidandosi alla Provvidenza divina. Dopo circa un anno e mezzo, la fondatrice pensò di trasferirsi in una casa più ampia e venne presa in fitto Villa Lombardi alla cupa San Cristoforo di Portici. La comunità di Portici crebbe velocemente e Villa Lombardi divenne insufficiente per accogliere le giovani che volevano abbracciare la vita religiosa. Così la fondatrice ottenne dal cardinale di Napoli, Guglielmo Sanfelice, il permesso di comprare una casa più spaziosa, la casa di San Giorgio a Cremano, dove le suore si trasferirono nel 1890 e che è tutt'oggi la Casa Madre dell'Istituto.

Per molti anni, le suore crocifisse persero un riferimento importante proprio nella città che le aveva viste nascere e che necessitava, per le mille difficoltà in cui versava, della loro presenza.

Maria Pia non aveva abbandonato il proposito di farvi ritorno e nel 1904, decise di accettare la donazione di un **palazzo in Napoli alla via Tribunali** da parte di tal Camillo Pellegrino, barone di Capriglia coniugato con Marianna Schipani, seppur a condizioni non vantaggiose, per la serie di oneri annessi.

Dopo aver avuto le necessarie autorizzazioni dei superiori, la madre fondatrice sottoscrisse la donazione e il 18 agosto 1904 inviò nella nuova casa di Napoli una piccola comunità di suore, fra le quali anche la Beata Suor Maria della Passione. In questa casa Maria Pia ebbe modo di incontrare a più riprese il Beato Bartolo Longo e sua moglie, la contessa Marianna De Fusco.

Nel 1906, tuttavia, nonostante il buon andamento della comunità di Napoli, la fondatrice fu costretta a vendere la casa di via Tribunali, a causa della costruzione di un adiacente policlinico che rendeva impossibile la permanenza delle suore. Dopo dodici anni di assenza dalla città partenopea, il primo novembre 1918, Maria Pia poté finalmente farvi ritorno, in quanto aveva affittato un modestissimo appartamento **tra la Piazza del Gesù Nuovo e Calata Trinità Maggiore**, per stabilirvi una piccola comunità di tre suore.



Seppur modesta in quanto composta da sue sole stanzette, la casa aveva per la fondatrice una grande importanza, non solo per lo scopo principale per cui nasceva che era quello della distribuzione delle ostie, ma anche per la possibilità che la città di Napoli dava al suo Istituto di farsi conoscere e di garantirgli un punto di contatto con la società napoletana, con la quale la madre era in buoni rapporti. Fu per questo che Maria Pia volle che l'apertura della nuova casa avesse una cerimonia solenne e che vi prendessero parte le superiori delle altre comunità dell'Istituto.

La casa rimase aperta fino al 1922, allorché, a tre anni dalla morte di Maria Pia, le Suore Crocifisse fecero il loro ingresso a **San Gregorio Armeno**. Si realizzava quel disegno divino che la madre aveva intravisto mentre, il 21 marzo 1886, era raccolta in preghiera proprio nella chiesa di quel monastero, per assistere al solenne pontificale che si faceva in onore di San Benedetto, essendo tenuta la chiesa, in quel tempo, dalle monache benedettine. Mentre pregava infatti, Maria Pia si sentì come rivestita interiormente della virtù del santo che sembrava volesse incitarla a

continuare l'opera intrapresa.

Prima della venuta delle suore crocifisse, il monastero di San Gregorio Armeno era tenuto dalle suore benedettine ormai in via di estinzione: l'ultima badessa, Giulia Caravita, era preoccupata per il futuro di quella casa a cui le sue suore avevano dato tanto e che custodiva inestimabili tesori, costituiti da reliquie di santi e importanti opere d'arte. Fu perciò ben felice quando, durante una novena, capitarono a San Gregorio Armeno le Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato. La badessa interpretò la loro visita come un segno del cielo e il 2 dicembre 1922 le suore crocifisse si trasferirono nel monastero.

La formale concessione fu ratificata il 6 ottobre 1925 con decreto della Sacra Congregazione.



I Governi della COMUNITÀ di San Gregorio Armeno dal 1922 al 2022

SUPERIORA	PERIODO	1° Ass.te / VICARIA	2° Ass.te / SEGRETARIA	ECONOMA
SR.FIDAMANTE DI NITTO	1922-1923	Sr.Gemma Mele	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.FIDAMANTE DI NITTO	1923-1925	Sr.M. del S. Costato Nalin	Sr.Gemma Mele	
SR.FIDAMANTE DI NITTO	1925-1927	Sr.M. del S. Costato Nalin	Sr.Gemma Mele	
SR.RITA M. BAVA	1927-1930	Sr.M. del Divino Amore Vitale	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.COSTANZA PAPPALÈ	1930-1933	Sr.M. S. Costato Nalin	Sr.M. del Divino Amore Vitale	
SR.MARGHERITA D'AMATO	1933-1936	Sr.Vittima del Sordo	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.MARGHERITA D'AMATO	1936-1938	Sr.Vittima del Sordo	Sr.M. del S.Costato Nalin (1936-37) Sr.M. Aristide Krogh (1937)	
SR.LILIA SPADONI	1938-1942	Sr.Gilda Iatta		
SR.ROSETTA GIANNATTASSIO	1942-1945	Sr.Veustella Colacicco	Sr.M. del S. Costato Nalin	
SR.GIOVINA D'APICE	1945-1948	Sr.Serafina Sisto	Sr.Teofila Pennacchio	
SR.ROSETTA GIANNATTASSIO	1948-1954	Sr.Aurea Nucci	Sr.Beniamina Gallo	
SR.ROSETTA GIANNATTASSIO	1954-1957	Sr.Eleonora Vittozzi	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.ROSETTA GIANNATTASSIO	1957-1960	Sr.Aurea Nucci	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.ROSETTA GIANNATTASSIO	1960-1963	Sr.Aurea Nucci	Sr.M. del S.Costato Nalin	
SR.GIULIANA FORMISANO	1963-1966	Sr.Adriana Scafora	Sr.Aurea Nucci	
SR.CELINA ROMITO	1966-1970	Sr.Adriana Scafora	Sr.Aurea Nucci	
SR.GIULIANA FORMISANO	1970-1972	Sr.Norberta Barbieri	Sr.Aurea Nucci	
SR.ROSARIA PETTI	1972-1975	Sr.Aquilina Laudato	Sr.Lucilla Mennuni	
SR.ROSARIA PETTI	1975-1978	Sr.Aquilina Laudato	Sr.Lucilla Mennuni	
SR.ROSARIA PETTI	1978-1981	Sr.Rosa Lombardini	Sr.Patrizia Astarita	
SR.TERESA COPPOLA	1981-1984	Sr.Luisa Lacerenza	Sr.Floriana De Rosa (1981-83) Sr.Livia Iodice (1984)	Sr.Loredana Pagano
SR.TERESA COPPOLA	1984-1987	Sr.Luisa Lacerenza	Sr.Lucilla Mennuni	Sr.Loredana Pagano
SR.TERESA COPPOLA	1987-1990	Sr.Luisa Lacerenza(1988-89) Sr.Loredana Pagano (1990)	Sr.Lucilla Mennuni (1987-88) Sr.Giovanna De Gregorio (1989-90)	Sr.Loredana Pagano (1987-89) Sr.Angelica Valenzano (1990)
SR.ROSARIA PETTI	1990-1993	Sr.Prediletta Valenzano	Sr.Giovanna De Gregorio	Sr.Angelica Valenzano
SR.ROSARIA PETTI	1993-1996	Sr.Angelica Valenzano	Sr.Giovanna De Gregorio	Sr.Bernarda Russo
SR.ROSARIA PETTI	1996-1999	Sr.Giovanna De Gregorio	Sr.Lucia Acanfora	Sr.Luclana Villani
SR.LOREDANA PAGANO	1999-2002	Sr.Anna Celato	Sr.Giovanna De Gregorio	Sr.Lourdes Tabat
SR.ROSARIA PETTI	2002-2005	Sr.Anna Celato	Sr.Laila Preglo	Sr.Lourdes Tabat
SR.ROSARIA PETTI	2005-2008	Sr.Evelyn Diaz	Sr.Laila Preglo	Sr.Lourdes Tabat
SR.ROSARIA PETTI	2008-2009	Sr.Evelyn Diaz	Sr.Laila Preglo	Sr.Lourdes Tabat
SR.ROSARIA PETTI	2009-2013	Sr.Nimfa Dela Cruz	Sr.Laila Preglo	Sr.Nida Himtog
SR.GISELLA NACCA	2013-2016	Sr.Anna Celato	Sr.Rosenda Gucor	Sr.Nida Himtog
SR.GISELLA NACCA	2016-2019	Sr.Laila Preglo	Sr.Marie Suzette Lerio	Sr.Nimfa Dela Cruz
SR.NIMFA DELA CRUZ	2019-2022	Sr.Fidela Alquiza	Sr.Marie Suzette Lerio	Sr.Medelona Bayarcal

Governo Generalizio 1922

Superiora Generale: M. Veronica Peschechera



1°consigliera:
Sr.Buonfiglio
Sarno



M. Veronica Peschechera: 1919 - 1927



2°consigliera
e Segretaria:
Sr.Giuliana
Bagaglio

3° consigliera:
Sr.Diletta
Notari



4° consigliera:
Sr.Consiglia
Bagaglio

Economa:
Sr.Ida Notari



Governo Generalizio 2022

Superiora Generale: M. Giovanna De Gregorio



1° consigliera:
Sr.Nimfa
Dela Cruz

2° consigliera:
Sr.Lourdes
Tabat



3° consigliera:
Sr.Gabriella
Tornatore



M. Giovanna De Gregorio: 2015 - 2022



4° consigliera:
Sr.Anna Celato



5° consigliera:
Sr.Marilou
Corvero



Segretaria:
Sr.Glenda Joan Buen



Economa:
Sr.Bernardina Rio

Un secolo a confronto...



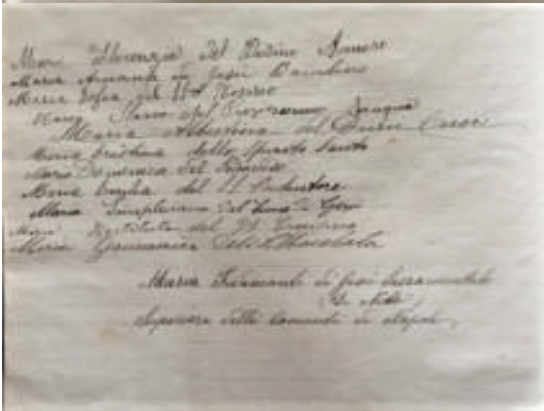
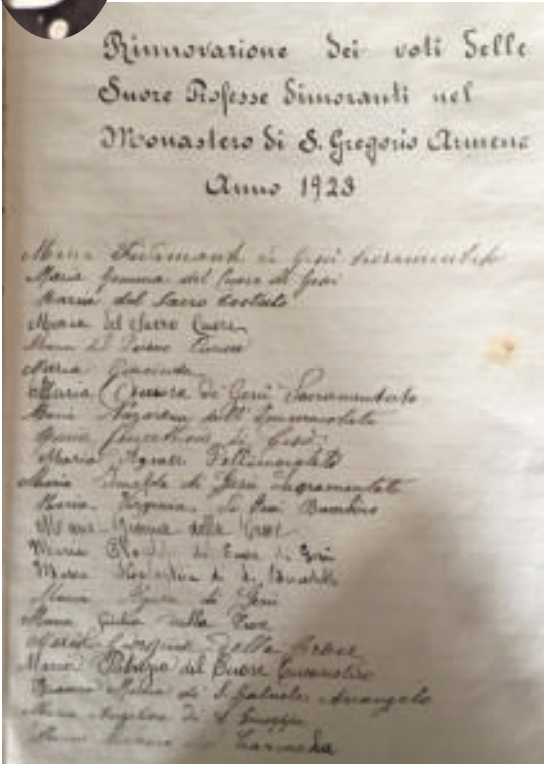
COMUNITA' DI NAPOLI 1922

Superiora: Sr. M. Fidamante
di Gesù Sacramentato Di Nitto



COMUNITA' DI NAPOLI 2022

Superiora: Sr. Nimfa dela Cruz



1. M. Giovanna De Gregorio (Superiora Generale)
2. Suor Nimfa dela Cruz (Superiora)
3. Suor Lourdes Tabat
4. Suor Gabriella Tornatore
5. Suor Glenda Joan V. Buen
6. Suor Marie Suzette Lerio
7. Suor Nemia Madera
8. Suor Medelona Bayarcal
9. Suor Luigina Cecere
10. Suor Aurora Nacca
11. Suor Lucia Acanfora
12. Suor Laila Preglo
13. Suor Leny Mamon
14. Suor Amor Valencia
15. Suor Anastasia Tamba
16. Suor Beverly Siazon
17. Suor Charmie Lou Abangan
18. Suor Love Joy Fuentes
19. Suor Fatima Aparece
20. Suor Stevani Dani Rahayu
21. Suor Masnur Marbun
22. Suor Hotmauli Situmorang
23. Suor Yohana Evita Veron Silaban
24. Suor Regiana Yeni
25. Suor Marissa Minador

Alcune delle prime 25 Suore Crocifisse che fecero il loro ingresso a San Gregorio Armeno il 2.12.1922.



La Comunità CAE di San Gregorio Armeno nel 2022

SUPERIORE LOCALI dal 1922 al 2022

Sr.Fidamante Di Nitto



1922-1923
1923-1925
1925-1927

Sr.Rita Bava

1927-1930

Sr.Costanza Pappalepore



1930-1933

M. Margherita D'Amato



1933-1936
1936-1938

Sr.Rosetta Giannattasio



1942-1945
1948-1954
1954-1957
1957-1960
1960-1963

Sr.Giovina D'Apice



1945-1948

M.Giuliana Formisano



1963-1966
1970-1972

M. Lilia Spadoni



1938-1942

Sr. Celina Romita



1966-1970

M. Rosaria Petti



1972-1975
1975-1978
1978-1981
1990-1993
1993-1996
1996-1999
2002-2005
2005-2008
2008-2009
2009-2013

Sr. Teresa Coppola



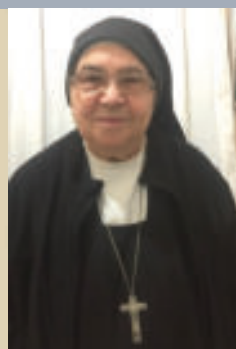
1981-1984
1984-1987
1987-1990

M. Loredana Pagano



1999-2002

Sr. Gisella Nacca



2013-2016
2016-2019

Sr. Nimfa Dela Cruz



2019-2022

DAL 1972 NAPOLI È CASA GENERALIZIA...

GOVERNO GENERALIZIO 1972 – 1978

Superiora generale, M. Giuliana Formisano

- 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 3° consigliera: Sr. Clara Digirolamo
- 4° consigliera: Sr. Rosita Murgese
- Segretaria: Sr. Rosita Murgese
- Economa: Sr. Gemma Cimino



M. Giuliana Formisano: 1972 – 1984

GOVERNO GENERALIZIO 1978 – 1984

Superiora generale, M. Giuliana Formisano

- 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 2° consigliera: Sr. Gemma Cimino
- 3° consigliera: Sr. Clara Digirolamo
- 4° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Gemma Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 1990 – 1996

Superiora generale, M. Gemma Cimino

- 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 3° consigliera: Sr. Adriana Scafora
- 4° consigliera: Sr. Magda Cimino
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Magda Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 1996 – 1997

Superiora generale, M. Gemma Cimino

- 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 2° consigliera: Sr. Floriana De Rosa
- 3° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 4° consigliera: Sr. Magda Cimino
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Magda Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 1984 – 1990

Superiora generale, M. Gemma Cimino

- 1° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 2° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 3° consigliera: Sr. Clara Digirolamo
- 4° consigliera: Sr. Adriana Scafora
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Magda Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 1997 – 2003

Superiora generale, M. Floriana De Rosa

- 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 2° consigliera: Sr. Iosefa Camelio
- 3° consigliera: Sr. Teresa Coppola
- 4° consigliera: Sr. Etilia Donnarumma
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Magda Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 2003 – 2009

Superiora generale, M. Floriana De Rosa

- 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 2° consigliera: Sr. Iosefa Camelio
- 3° consigliera: Sr. Evelyn Diaz
- 4° consigliera: Sr. Giovanna De Gregorio
- Segretaria: Sr. Etilia Donnarumma
- Economa: Sr. Magda Cimino

GOVERNO GENERALIZIO 2009 – 2015

Superiora generale, M. Floriana De Rosa

- 1° consigliera: Sr. Rosaria Petti
- 2° consigliera: Sr. Giovanna De Gregorio
- 3° consigliera: Sr. Iosefa Camelio
- 4° consigliera: Sr. Rebecca Alquiza
- Segretaria: Sr. Lucia Acanfora
- Economa: Sr. Gabriella Tornatore

GOVERNO GENERALIZIO 2015 – 2021

Superiora generale, M. Giovanna De Gregorio

- 1° consigliera: Sr. Loredana Pagano
- 2° consigliera: Sr. Nimfa Dela Cruz
- 3° consigliera: Sr. Gabriella Tornatore
- 4° consigliera: Sr. Lourdes Tabat
- 5° consigliera: Sr. Lucia Acanfora
- Segretaria: Sr. Glenda Joan Buen
- Economa: Sr. Gabriella Tornatore



M. Giovanna De Gregorio: 2015 – 2021

GOVERNO GENERALIZIO 2021 ad oggi

Superiora generale, M. Giovanna De Gregorio

- 1° consigliera: Sr. Nimfa Dela Cruz
- 2° consigliera: Sr. Lourdes Tabat
- 3° consigliera: Sr. Gabriella Tornatore
- 4° consigliera: Sr. Anna Celato
- 5° consigliera: Sr. Marilou Corvero
- Segretaria: Sr. Glenda Joan Buen
- Economa: Sr. Bernardina Rio

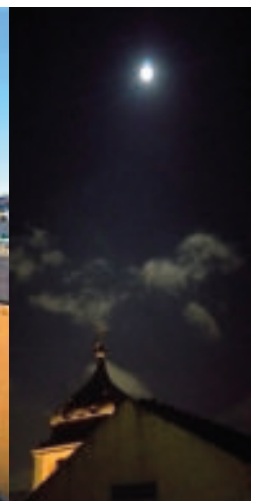
IERI e OGGI...





parte del chiostro di S. Giuseppe Armeno





LE COMUNITA' IERI E OGGI...

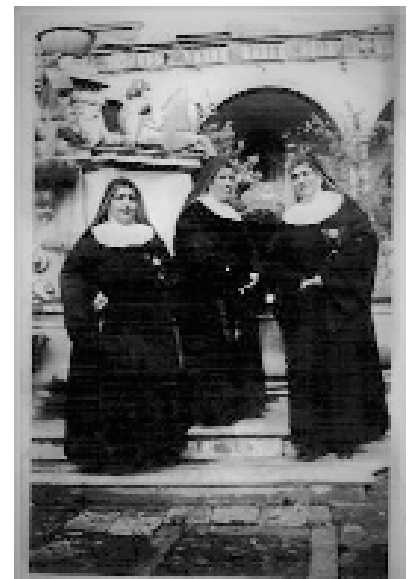


Comunità di Napoli con la M.Generale (1919-27)
M.Veronica Peschechera
e la Superiora Sr. Fidamante Di Nitto

Comunità di Napoli con la M.Generale (1942-48)
M.Margherita D'Amato
e la Superiora Sr. Rosetta Giannattasio



Comunità Napoli con la
M.Generale (1963-72)
M.Lilia Spadoni
e la Superiora,
Sr. Celina Romito (1966-70)





2018 - Comunità di Napoli con la
M.Generale, Giovanna De Gregorio e la Superiora Sr. Gisella Nacca



7 novembre 2021
Comunità di Napoli con la
M.Generale,
M. Giovanna De Gregorio
e la Superiora,
Sr. Nimfa Dela Cruz



2 dicembre 2022
Comunità di Napoli con la
M.Generale,
M. Giovanna De Gregorio
e la Superiora,
Sr. Nimfa Dela Cruz,
nel giorno del Centenario di
presenza CAE a
S.Gregorio Armeno



Alcuni Capitoli celebrati a San Gregorio Armeno...



CAPITOLO 5.11.1968
Comunità di Napoli con la
M.Generale,
M. Lilia Spadoni (1963-72)



CAPITOLO 6-15.8.1990
Comunità di Napoli
con la M.Generale (1978-97)
M.Gemma Cimino

CAPITOLO 28.10-7.11/2021
Comunità di Napoli
con la M.Generale (2015-ad oggi)
M.Giovanna De Gregorio



IL MONASTERO DI SAN GREGORIO ARMENO



Quando dalla piazza di San Gaetano del centro storico di Napoli, ci si affaccia su via San Gregorio Armeno, la famosa strada degli artigiani di pastori, anticamente detta di San Ligorio o San Liguoro, svoltando sul primo vico sulla destra, vico Maffei, ci si trova di fronte ad uno dei monasteri più antichi e sorprendenti della città partenopea: il Monastero di San Gregorio Armeno.

Tempio di Cerere - Scrittori antichi e moderni collocano l'antico Tempio pagano di Cerere, veneratissima nell'antica Neapolis, proprio in questo monastero.

Roberto Pane, nel suo "Il Monastero napoletano di S. Gregorio Armeno", racconta che il poeta latino Stazio, nato a Napoli nel 49 d. C. fu il Sommo Sacerdote di questo tempio; nelle sue *Silvae* afferma anche che le divinità principali in questa zona erano tre, come erano i decumani. Se i Dioscuri avevano il loro tempio nel

Decumano Maior, ora Chiesa di San Paolo, Apollo ebbe il suo tempio nel Decumano Superior, ora Chiesa di San Lorenzo, mentre Cerere nel Decumano Inferior, il Monastero di S. Gregorio Armeno. D'altronde la presenza del muro di età imperiale che corre lungo il vicolo di S. Luciella, in opera reticolare di tufo e mattoni, ora completamente ricoperto di intonaco, avvalorava questa ipotesi. Va anche ricordato che all'intero del chiostro di San Gregorio Armeno, sono visibili non solo numerosi capitelli che con ogni probabilità appartennero al tempio romano, demolito poi nel rifacimento cinquecentesco, ma anche diversi mortai di marmo bianco che furono ottenuti riscaldando altrettanti capitelli corinzi. Tuttavia il frammento che con più certezza rimanda al culto di Cerere è un bassorilievo murato posto all'ingresso di una bottega, alla via San Gregorio n. 14, che mostra scolpita sulla faccia anteriore di un blocco di piperno, la figura di una canefora con la fiaccola ed il canestro.



Frontespizio del "Breve Compendio" scritto da Fulvia Caracciolo.

Le Suore Basiliane e l'arrivo della reliquia di San Gregorio Armeno

In ogni caso da un "Breve Compendio" scritto da Fulvia Caracciolo, una monaca benedettina che visse a San Gregorio Armeno dal 1541, emerge una fondamentale testimonianza storica sull'origine del monastero. Secondo Fulvia, un gruppo di monache dell'ordine di San Basilio, fuggite da Costantinopoli, dopo il 726, a causa della persecuzione iconoclasta dell'Imperatore Leone III, detto l'Isaurico, giunsero a Napoli e si rifugiarono nella



diaconia di San Gennaro all'Olmo. Successivamente, nell'835, con l'appoggio del vescovo-duca Stefano II, fondarono un monastero intitolato al Vescovo di Armenia, la cui reliquia del cranio, avevano portato con loro nella fuga.

L'unione tra più monasteri - Anche se non è sicuro, come scrive Fulvia, che il monastero sorse nell'835, è invece certo che nel 1025, un decreto del duca di Napoli, Sergio, dispose di unire le quattro cappelle dei santi Salvatore, Gregorio, Sebastiano e Pantaleone, le cui strutture furono collegate attraverso un cavalcavia ancora oggi esistente.

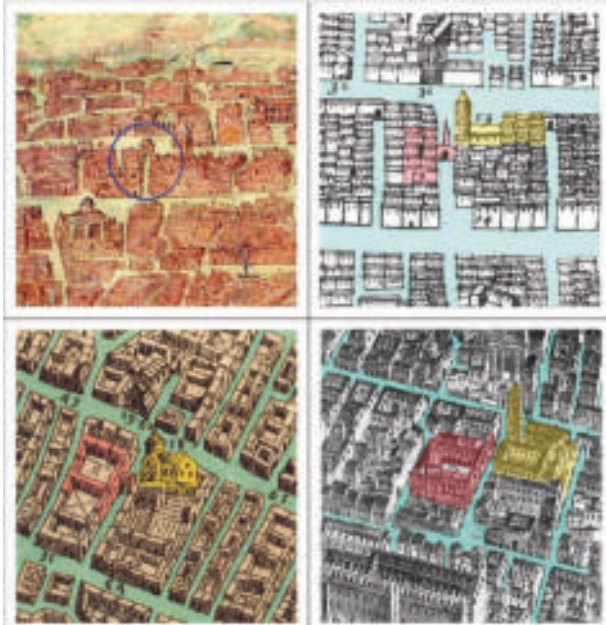
Il **Monastero di San Pantaleone** presente dall'altro lato della strada e, quindi, di fronte al monastero di San Gregorio Armeno, fu unificato a quest'ultimo nel 1009, ad opera del duca di Napoli Sergio sotto il governo di Maria, figlia di Stefano, vescovo di Napoli (che nel 780 fece costruire tre monasteri *ad nomen sancti Festi, et Sancti Pantaleonis Martyrum, sanctique Gaudiosi confessoris*) e parente del citato duca Sergio.

Detta unificazione per alcuni è datata all'anno 835 (manoscritto di Fulvia Caracciolo, Sigismondo, Catalani), per altri al 1025 (Zito, Pane) e solo il Capasso correttamente e inequivocabilmente la assegna all'anno 1009. In un documento del 17 marzo 1009, Maria, già badessa del monastero di San Pantaleone, promise a Mara badessa del monastero di San Gregorio la chiesa, le celle, abitazioni e, in generale, tutti i beni di pertinenza del suo monastero, ivi compreso servis et ancillis. In altri due documenti, datati 2 settembre e 2 dicembre 1009, Sergio console e duca di Napoli assegnò a Maria, badessa dell'unico monastero di San Gregorio e San Pantaleone, i beni riportati nella promessa del 17 marzo.



Il **campanile** a cavallo della via S. Gregorio Armeno, è un'antica testimonianza del collegamento realizzato, dopo l'unificazione del 1009, tra il monastero di San Pantaleone, a sinistra della strada, e quello di San Gregorio Armeno, sul lato destro.

Il passaggio alla regola benedettina - Il nuovo monastero abbracciò la regola benedettina e accolse le fanciulle delle famiglie nobili della città. Sempre dalle memorie di Fulvia si ha una descrizione delle usanze bizantine del monastero, prima che il Concilio di Trento imponesse la clausura. Il monastero era un agglomerato di più case, denominate *laure*, circondate da un muro. Ogni *laura* aveva più camere, cucina e cantina con altre comodità egni monaca possedeva la sua, che nel monacarsi, o comprava dal monastero (se ce n'erano libere), o faceva fabbricare a proprie spese. Le monache vestivano di bianco con tuniche a forma di sacco, e sul capo portavano una legatura greca e avevano la possibilità di ricevere licenze per uscire dal monastero o per ricevere all' interno di esso parenti o altre donne di servizio e per compagnia.



Il Concilio di Trento - Questa pratica iniziò ad affievolirsi nel 1554 con la Badessa

Galeota, fino ad essere del tutto abolita dal Concilio di Trento che, nel 1563, impose la clausura e la vita in comune.

Nell'ottobre 1568, dovendo le suore di S. Marcellino ricostruire il loro chiostro (su disegno dello stesso architetto Vincenzo della Monica, che qualche anno dopo, rifece anche quello di San Gregorio Armeno), si divisero per vari monasteri e 12 suore vennero accolte dalle monache di S. Ligorio.

Nel 1569, il Cardinale Arcivescovo Alfonso Carafa intimò anche alle suore di San Gregorio Armeno la clausura e queste l'abbracciarono il 27 dicembre 1570 quando la Badessa Giulia Caracciolo professò, per la prima volta, i voti solenni e le suore cambiarono l'abito da bianco in nero.

Il vecchio fabbricato durò fino al 1572, quando la Badessa Lucrezia Caracciolo inaugurò il cambiamento, affidando la costruzione del nuovo monastero all'architetto Vincenzo della Monica, che la completò nel 1577 nella forma che oggi conosciamo. Poiché le suore mal volentieri volevano lasciare le loro private abitazioni, la Badessa diede l'esempio diroccando la sua cella con le sue proprie mani. Fu proprio in quel tempo che la famosa Fulvia Caracciolo, nipote di Lucrezia, scrisse la

Vista del Monastero prima e dopo il Concilio di Trento, tra '500 e '600.

1. Napoli nel palazzo Orsini di Anguillara (c.1540);
2. Mappa di Carlo Theti (1560);
3. Mappa del Lafrery (1566);
4. Veduta di Napoli di Alessandro Baratta (1629)

cronaca del monastero e contribuì con la zia a seguire i lavori, basati sul disegno di Giovan Battista Cavagni, del nuovo monastero, che fu dedicato a San Gregorio Armeno, dal Beato Paolo D'Arezzo, Cardinale Arcivescovo di Napoli.

Il nuovo regime monastico non fu accettato da tutte le suore, ben 17 monache lasciarono il convento.

L'arrivo delle reliquie di San Giovanni Battista e di S. Patrizia - Nel 1576, soppresso il monastero di S.



Reliquiari contenenti il sangue di S. Giovanni Battista

Arcangelo a Bajano, 6 monache di esso si unirono a quelle di S. Gregorio, recando con loro una delle due ampolle del sangue di **S. Giovan Battista**. Nella prima metà del VI secolo, vi si recarono pure le suore di Donnaromita, portandovi l'altra ampolla del sangue di S. Giovanni. Nel 1864 si unirono anche le suore di **S. Patrizia**, portando il corpo e il sangue di questa Santa, il corpo della **Beata Aglaia** e il sacro chiodo di Cristo.

Finalmente, nell'ottobre 1577, il chiostro si compiva nelle forme che oggi ammiriamo. La nuova struttura era costituita da stanze affacciate su una loggia prospiciente il chiostro, il tutto recintato da un alto muraglione e da inferriate; la chiesa dal centro del monastero fu spostata ed ebbe una apertura esterna per consentire alla gente di partecipare alle funzioni religiose mentre le monache potevano assistere, nascoste dietro grate poste su uno dei corridoi o dal coro che affacciava sulla chiesa.



Urna contenente il corpo di S. Patrizia

Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia - Nel 1922 l'ultima Badessa benedettina, Giulia Caravita dei principi di Sirignano, ex educanda, assicurò la sopravvivenza del monastero affidandolo alle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, che furono accolte in San Gregorio Armeno il 4 dicembre 1922 alle ore 8, con una celebrazione presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Zezza.

Le benedettine accolsero bene le giovani suore che portarono nuova vitalità nelle mura del chiostro. Dopo il 1922 tutte loro furono dispensate dalla clausura e l'ultima benedettina in San Gregorio Armeno fu Maria Peluso.

Il monastero è ancora oggi tenuto dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, che vi svolgono diverse opere di apostolato.



**Donna Giulia Caravita -
Ultima Badessa Benedettina**

**Una delle ultime foto delle
Suore Benedettine di S. Gregorio Armeno**



PARTICOLARI DEL MONASTERO DI SAN GREGORIO ARMENO



Al Monastero di San Gregorio Armeno si accede attraverso **33 gradini di piperno**, che rimandano simbolicamente agli anni di Cristo.

La salita apre ad uno scenario spettacolare. Per chi entra, la sensazione è quella di sentirsi "fuori dal mondo" perché nel chiostro, sebbene abitato, aleggia un clima di pace e silenzio, rispondendo all'antica intuizione di donare quella serenità che il rumore del mondo non riesce a trasmettere.

Opera dell'architetto Vincenzo della Monica (anche autore del chiostro di San Marcellino), il **Chiostro di San Gregorio Armeno** ospita un superbo gruppo marmoreo raffigurante l'incontro di Cristo con la Samaritana al pozzo, realizzato nel 1783 per volere della badessa benedettina Violante Pignatelli e poi restaurata, nel 1843, per volontà della badessa Francesca Caracciolo. Il gruppo marmoreo è attribuito a Matteo Bottiglieri.

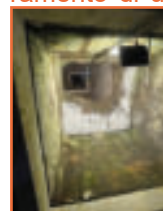


La **Cappella di Santa Maria dell'Idria** costituisce l'ambiente più antico di tutto il complesso monastico, tracce che si possono ancora rinvenire nell'arco ogivale dell'altare maggiore e nelle volte della cappella. Il resto risale invece ad una rifazione settecentesca voluta dalla badessa Antonia Gonzaga e completata nel 1712 dalla badessa Claudia di Sangro. La cappella è adornata da 18 tele del De Matteis, con scene raffiguranti la vita della Madonna.

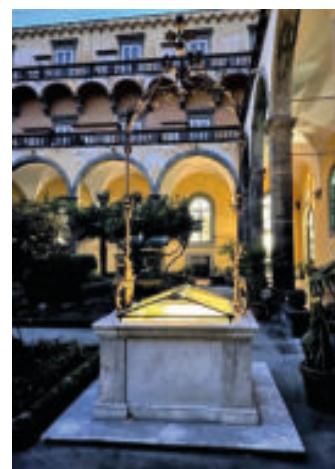


Il **coro delle monache**, che affaccia proprio sulla Chiesa di San Gregorio Armeno, riporta alle pareti affreschi della vita di San Benedetto e di San Gregorio, ad indicare la fusione che è avvenuta tra il monachesimo occidentale ed orientale. È probabile che la data del 1632, inserita in un angolo del soffitto, si riferisca al compimento del coro.

Il **pozzo**, che si trova presso la fontana nel chiostro, non è un vero pozzo ma il mascheramento di un vasto e profondo scavo qua-



drato da cui fu tratto il materiale di costruzione (tufo) per la fabbrica cinquecentesca ed i lavori del '600.



NELLE CANTINE L'OFFICINA DEL VINO

Le Suore Crocifisse che ancora oggi curano, con particolare devozione, la preparazione delle bianche ostie per la celebrazione eucaristica, fino al secolo scorso, nelle cantine del monastero, traevano da turgidi grappoli d'uva, il vino per la S. Messa. Così in un'ampia e igienica cantina, biondi grappoli d'uva abilmente selezionati, passavano per il torchio e generavano il mosto.

Dopo il lungo tempo destinato alla fermentazione, le Suore spillavano il generoso vino, genuino elemento naturale pronto per gli altari e destinato a trasformarsi nel sangue glorioso di Cristo.



*...Dalle stoffe della dolce
viva Passione e Morte di
Nostra Signora uscì l'onda
purpurea del Sangue che
ci redense... Dal torchio
della "Officina Eucaristica",
uscita il vino... che sarà
ancora il Sangue Preci-
sissimo di Gesù... (Il be-
nedetto e qui - e, servi-
dote benedice).*

Ricordi di Suor Angelica Valenzano

La nostra Venerabile Fondatrice ci ha lasciato un'eredità profonda del nostro carisma, assicurando vino e ostie per il sacrificio eucaristico. Questo lavoro, in passato, veniva preceduto dalla benedizione di un sacerdote, come Mons. Enrico Cirillo. In particolare il vino si preparava nelle cantine di San Gregorio Armeno partendo dalla pulizia di tini, botti, torchio ecc.

Il delicato lavoro veniva svolto da noi Suore, come me, Sr. Anna Celato. Sr. Antonella Simeoli e da fidati amici, tra cui ricordo Ferdinando e Pasqualino. Tutti noi lavoravamo con amore, consapevoli che, un giorno, quel vino sarebbe stato offerto sugli altari divenendo sangue di Cristo, per la salvezza delle anime. Nei giorni della vendemmia, tutta la comunità accompagnava il lavoro con la preghiera e, appena pigiata l'uva, si gustava un sorso di vino dolce.



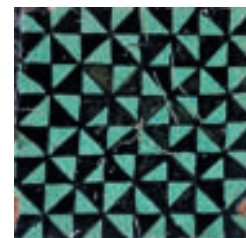
ANTICHE RIGGIOLE NAPOLETANE

Nel XV secolo compare nel lessico napoletano il termine di riggiole, dal catalano rajola, che indica la piastrella artigianale in terracotta, maiolicata e decorata a mano, rivestita da smalto stannifero, sul quale veniva eseguita la decorazione, colorata con terre naturali e ossidi metallici.

Fu Alfonso V d'Aragona, primo Re aragonese di Napoli, conosciuto anche come il Magnanimo, a portare l'arte delle maioliche a Napoli quando, nel 1443, dopo decenni di conflitti e intrighi politici riuscì ad entrarvi trionfalmente. Una volta insediatosi, favorì Catalani e Castigliani nell'ampliamento dei loro commerci e traffici nel Mediterraneo.

«O' Riggiole» era il mastro, che aveva il compito di ornare, in quell'epoca, le stanze di Alfonso il Magnanimo.

L'arte maiolicara, fu quindi inizialmente di importazione catalana, successivamente il Re Ferrante d'Aragona richiamò maestranze di provenienza iberica per la produzione di prodotti maiolicati nella nuova fabbrica impiantata all'interno della Reggia di Castel Nuovo (il Maschio Angioino).



NAPOLI VIVENTE

LA VOCE DELLA CARITA' NEL MONASTERO DI S.GREGORIO ARMENO

Ernest Raynaud, il poeta della Couronne des Jours, mi raccontò anni or sono, in un pomeriggio, sulla redazione della Revue franco-italienne et du Monde latin, nella Rue Bleue, 13 (IX), a Parigi della quale rivista io ero redattore, che Paul Verlaine gli aveva confidato, una sera, di voler comporre una novella che egli, poi, non ebbe mai agio di scrivere, il cui soggetto era questo. Due grandi dame cariche di gioielli escono da una chiesa ove hanno sentito la messa. Alcuni gentiluomini si avvicinano per far loro ossequio. L'orgoglio di essere adulate brilla negli sguardi delle due grandi dame. D'un tratto, esse si fermano sul penultimo scalino del tempio e si curvano vergognose, scorgendo un sant'uomo di mendicante a piedi nudi. Si inginocchiano e baciano umilmente, devotamente, l'orlo della tunica del mendico come per fargli omaggio della loro persona e per contrizione della loro opulenza.

Questo episodio immaginario, ma non inverosimile, e di profonda umanità, mi è tornato alla memoria, ieri, mentre osservavo, come faccio da quasi un mese, sconosciuto, come si pratica la carità, nel Monastero di S. Gregorio Armeno, dalle Suore Crocefisse Adoratrici del SS. Sacramento alle quali è guida la reverendissima Madre Superiora Rosa Giannattasio. Così fosse praticata la carità dalle grandi dame ingioiellate, ma sempre, perché, invero, non mancano dame benefattrici!

C'è un arte di trattare il popolo che è una fiorita della conoscenza. La conoscenza della psicologia del povero, questa parola intesa nel suo più vasto significato, e che è il sentimento, la voce, il consiglio, il tatto stesso della Carità, ossia dell'amore fraterno verso gli altri fratelli del mondo. Quest'arte conferma che la sublime superiorità umana è di avere un cuore più grande della vita. **Un Apostolo scrisse che c'è da impazzire, di gioia o di dolore, a pensare che con qualche soldo si può salvare o perdere una creatura.** E un gran santo scriveva a un vescovo: <<Devi fare come se la povertà altrui fosse la tua>>. Le Suore Crocefisse di S. Gregorio Armeno danno sempre; non pensano che, a volte, poco possono dare. Non pensano: daremo un'altra volta. La carità esse ci apprendono, poichè è ispirata dall'amore, è tutta in atto e deve essere esercitata senza indugio, in aiuto al prossimo come tale, senza riguardi a meriti o a qualità. Quella del povero non è una richiesta calcolata, non chiede poco o molto, ma il soccorso sia quanto più pronto. L'attesa, per il povero, è la più crudele delle sue sofferenze. Andare, venire, tornare sono per lui rinnovate stazioni di un calvario, un infiacchimento fisico, una tortura morale che va dal dubbio allo sconforto, alla disperazione. E quelle suore danno sempre. La carità tutto fa, niente la stanca, e il povero spera nell'aiuto, e la più lieve contrarietà può stancarlo, abbattere l'anima sua che erra per deserti, tra rovi laceranti, attanagliata da fame di pane e sete d'amore.

Questo intendono le suore. Ed ho notato che, per esse, il povero non è mai, soltanto perché tale, colpevole, spregevole, privo di valore nella mente e nell'animo. Ha errato? Gli si perdoni. Ma ben sovente, egli non ha colpa alcuna della sua povertà, e, a volte, è in lui grandezza di intelletto e di cuore a cui non corrispose la fortuna. Le Suore Crocefisse sanno che amare è divinare. Chi ama la grandezza ed ama l'abbandonato, riconoscerà la grandezza, se essa è lì. Quelle suore non domandano, di un povero: è sano, giovane, perché non lavora? Questa domanda è stata, e sarebbe ancora più, oggi, balorda, ingiusta, beffarda. Quelle suore danno con semplicità, con fraternità, perché il povero non senta il freddo e il peso della moneta. Quelle suore non hanno mai disgusto del sudiciume, della straccioneria, delle infermità del povero, conseguenze, spesso, della sua miseria. Non danno mai con impazienza, con fastidio. Danno dolcemente, affettuosamente, così come si sorride. Ho compreso che esse vogliono, con la loro delicatezza e cordialità nel donare, trarre non pochi poveri dalla erronea persuasione che sia meglio per il povero gettarsi al mare, e vogliono ricondurli alla speranza, a riamare la vita, alla fiducia nella solidarietà umana.

Oreste Giordano

“Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla”.

S. PAOLO

NAPOLI VIVENTE

La voce della Carità nel Monastero di S. Gregorio Armeno

Ernest Raynaud, il poeta della *Couronne des Jours*, mi raccontò, anni or sono, in un pomeriggio, su la redazione della *Revue franco-italienne et du Monde latin*, nella Rue Bleue, 13 (IX), a Parigi, della quale rivista io ero redattore, che Paul Verlaine gli aveva confidato, una sera, di voler comporre una novella che egli, poi, non ebbe mai agio di scrivere, il cui soggetto era questo. Due grandi dame cariche di gioielli escorrono da una chiesa ove hanno sentito la messa. Alcuni gentiluomini si avvicinano per far loro ossequio. L'orgoglio di essere adulate brilla negli sguardi delle due grandi dame. D'un tratto, esse si fermano sul penultimo scalino del tempio e si curvano vergognose, scorgendo un sant'uomo di mendicante a piedi nudi. Si inginocchiano e baciano umilmente, devotamente, l'orlo della tunica del mendico come per fargli omaggio della loro persona e per contrizione della loro opulenza.

Questo episodio immaginario, ma non inverosimile, e di profonda umanità, mi è tornato alla memoria, ieri, mentre osservavo, come faccio da quasi un mese, sconosciuto, come si pratica la carità, nel Monastero di S. Gregorio Armeno, dalle *Suore crocefisse adoratrici del SS. Sacramento* alle quali è guida la reverendissima Madre Superiora Rosa Giannattasio. Così fosse praticata la carità dalle grandi dame ingioiellate, ma sempre, perché, invero, non mancano dame benefattrici!

C'è un'arte di trattare il povero che è una fiorita della conoscenza. La conoscenza della psicologia del povero, questa parola intesa nel suo più vasto significato, e che è il sentimento, la voce, il consiglio, il tatto stesso della Carità, ossia dell'amore fraterno verso gli altri fratelli nel mondo. Quest'arte conferma che la sublime superiorità umana è di avere un cuore più grande della vita. Un apostolo scrisse che c'è da impazzire, di gioia o di dolore, a pensare che con qualche soldo si può salvare o perdere una creatura. E un

gran Santo scriveva a un vescovo: « Devi fare come se la povertà altrui sia la tua ». Le Suore crocefisse di S. Gregorio Armeno danno sempre; non pensano che, a volte, poco possono dare. Non pensano: daremo un'altra volta. La carità, esse ci apprendono, poiché è ispirata dall'amore, è tutta in atto e deve essere esercitata senza indugio, in aiuto al prossimo come tale, senza riguardi a meriti o a qualità. Quella del povero non è una richiesta calcolata, non chiede poco o molto, ma il soccorso sia quanto più pronto. L'attesa, per il povero, è la più crudele delle sue sofferenze. Andare, venire, tornare sono per lui rinnovate stazioni di un calvario, un infiacchimento. Va dal dubbio allo sconforto, alla disperazione. E quelle suore danno sempre. La carità tutto fa, niente la stanca, e il povero spera nell'aiuto, e la più lieve contrarietà può stancarlo, abbattere l'anima sua che erra per deserti, tra rovi laceranti, atterzagliata da fame di pane e sete d'amore.

Questo intendono le suore. Ed ho notato che, per esse, il povero non è mai, soltanto perché tale, colpevole, spregevole, privo di valore nella mente e nell'animo. Ha errato? Gli si perdoni. Ma, ben sovente, egli non ha colpa alcuna della sua povertà, e, a volte, è in lui grandezza di intelletto e di cuore a cui non corrisponde la fortuna. Le *Suore crocefisse* sanno che amare è divinare. Chi ama la grandezza ed ama l'abbandonato, quando passerà presso l'abbandonato, riconoscerà la grandezza, se essa è lì. Quelle suore non domandano, di un povero: è sano, giovane, perché non lavora? Questa domanda è stata, e sarebbe ancora più, oggi, balorda, ingiusta, beffarda. Quelle suore danno con semplicità, con fraternità, perché il povero non senta il freddo e il peso della moneta. Quelle suore non hanno mai disgusto del sudiciume, della straccioneria, delle infermità del povero, conseguenze, spesso, della

sua miseria. Non danno mai con impazienza, con fastidio. Danno dolcemente, affettuosamente, così come si sorride. Ho compreso che esse vogliono, con la loro delicatezza e cordialità nel donare, trarre non pochi poveri dalla erronea persuasione che sia meglio per il povero gettarsi al mare, e vogliono ricondurre alla speranza, a riamare la vita, alla fiducia nella solidarietà umana.

Oreste Giordano

ATTUALITÀ

Ai "défilés", sapremo

Che è primavera

Io penso che l'unico modo per confortarsi del maltempo, sia quello di andare ad un défilé, e guardare ancora una volta gli ultimi modelli di primavera. E' un po' come aspirare il profumo dei fiori senza coglierli, ma è sempre gradevole. Si respira un'aria leggera, e si ha l'impressione di sentir caldo. Forse perché si è in tanti e l'ambiente è surriscaldato, e gli abiti a trama sottile delle *mannequins* ci portano nella stagione che amiamo e che è trattenuta sulla soglia da un cielo rannuvolato e da una arietta indisponente che respinge le lane sottili e i piccoli *failleurs* primaverili, per ammantarsi ancora di cappotti, pellicce e impermeabili ormai venuti in uggia.

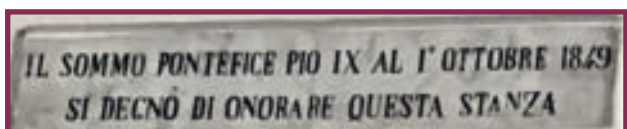
Allora ci si rincantuccia nel tepore di un *atelier*, dove i modelli « fanno primavera », e si dimentica la carezza aspra del vento che, insidioso, mette un brivido nel piccolo décolleté di una blusa leggera portata sotto un abito a giacca. E si sogna al di là della primavera, fino ad una fresca sera estiva, quando appare *Dédé*, una *mannequin* dotata di molto *sex appeal*, che indossa « *Solir de Paris* », un abito di *jersey* nero, aderente, scollato a barca, con un largo cappello nero acceso da un grande rosolaccio. O si pensa a quando andremo ad una rappresentazione al Teatro classico di Pompei, vedendo il modello dal nome « *Falena* », di *crêpe* bianco, increspato trasversalmente, e ama-

INCORONAZIONE DI FERRANTE D'ARAGONA - 4 MARZO 1443

Lo storico Summonte ci ricorda l'**incoronazione di Ferrante**, avvenuta domenica 3 marzo 1443, quando re Alfonso d'Aragona, dopo aver presentato il giorno prima Ferrante come suo successore ai baroni del Regno, si recò dapprima presso il convento di San Lorenzo, poi presso la chiesa di San Gregorio Armeno per la celebrazione della eucarestia e la benedizione del suo successore.

Ecco come il Summonte ci ha raccontato l'evento: *"Nel seguente giorno, che fu la Domenica a' 3. dell'istesso, il Ré con il figliuolo dal Baronaggio accompagnato, conferitosi nella Chiesa delle Monache di S. Ligorio, dopo celebrata la Messa solenne con bellissime ceremonie, diede a D. Ferrante l'insegne del Ducato di Calabria, ponendoli il cerchio d'oro nel capo, e la spada guarnita di gioie nella man destra confirmandolo Duca di Calabria, e suo successor nel Regno facendone celebrare publico istrumento"*.

Se dunque l'incoronazione politica di Ferrante avvenne a San Lorenzo e la benedizione avvenne a San Gregorio, ciò significa che le due comunità religiose (benedettina di San Gregorio Armeno e francescana di San Lorenzo Maggiore), erano il cuore pulsante della vita politica e religiosa della Napoli aragonese.



Nel 1849, Papa Pio IX, costretto a lasciare Roma a seguito dei moti risorgimentali del 1848, riparò a Napoli e il 1° ottobre, festa di San Gregorio Armeno, visitò il nostro Monastero che all'epoca era tra i più illustri monasteri femminili della città. Il Papa giunse in mattinata da Portici, dove risiedeva, e fu accolto dall'Arcivescovo card. Sisto Riario Sforza. Visitò ammirato il Convento, il Chiostro, la Chiesa e ancora oggi, in vari ambienti del convento, ci sono iscrizioni in marmo a memoria dell'evento.

MATRIMONIO

Contessa di Santo Janni Lorian Leonetti con il Barone Franz-Haver Freiherr von Furstenberg
15 LUGLIO 1995



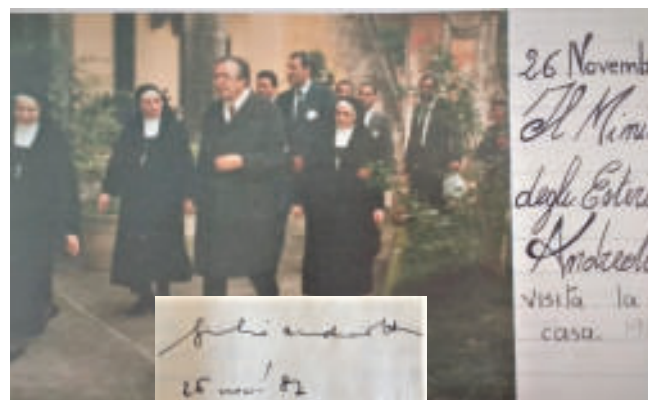
Un matrimonio all'ombra del Vesuvio per Lorian Leonetti, diretta discendente dell'ultima badessa benedettina, Giulia Caravita di Sirignano.



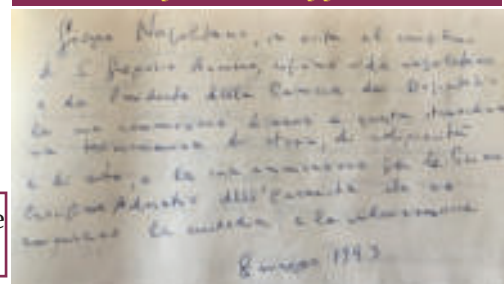
Giorgio Napolitano è stato l'11° Presidente della Repubblica Italiana dal 2006 al 2015.

VISITA DI GIULIO ANDREOTTI
Ministro degli Affari Esteri nel Governo Craxi II
26 NOVEMBRE 1987

Giulio Andreotti è stato per diversi anni Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana.



VISITA DI GIORGIO NAPOLITANO
Presidente della Camera dei Deputati
9 MAGGIO 1993



**VISITA DI CARLO AZEGLIO CIAMPI
10° Presidente della Repubblica Italiana**

1 APRILE 1995

1 aprile 1995
Luna delle Filippine
arrivate!
Anna Colucci
C. L.



Carlo Azeglio Ciampi è stato Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993 e 10° Presidente della Repubblica Italiana dal 1999 al 2006.

4 GENNAIO 2002

6 gennaio 2002
Luna Filippina è con
l'intera comunità
della Chiesa cattolica
e della diocesi di
Cebu per accogliere
il Presidente
Carlo Azeglio Ciampi

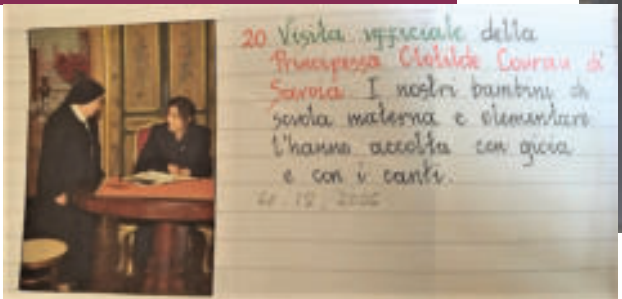


**VISITA DI PHILIPPE J. LHULLIER,
Ambasciatore Repubblica delle Filippine
14 NOVEMBRE 1999**

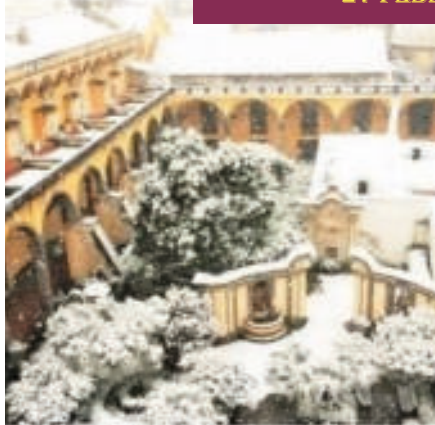
Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.
Paolo di Tarso, Lettera agli Ebrei, Nuovo Testamento, ca. 50-60



**VISITA DELLA PRINCIPESSA
CLOTILDE DI SAVOIA
20 DICEMBRE 2005**



**LA NEVE IMBIANCA S.GREGORIO ARMENO
27 FEBBRAIO 2018**



Neve a San Gregorio Armeno



**VISITA DI ALBERTO ANGELA
NATALE 2021**



I Rappresentanti ARMENI in visita al Monastero di SAN GREGORIO ARMENO

VISITA DI SHENORK I KALOUSTIAN (1963-1990)
 Patriarca Armeno di Costantinopoli
 29 OTTOBRE 1980

Dalla Cronistoria - Oggi abbiamo avuto degli ospiti illustri: Sua Beatitudine Shenork, il Patriarca di Istanbul-Costantinopoli, con altri tre Padri Armeni, un Mons. polacco che faceva da interprete; S. Ecc. za Mons. Pagano; Mons. Muller, in rappresentanza della Chiesa di Napoli; il Can. Marzano e P. Giovanni o.f.c. I rappresentanti Armeni sono rimasti molto impressionati per le stupende reliquie di S. Gregorio Armeno e si sono prostrati a viso a terra in preghiera.



It was with great pleasure that we said a visit to the Convent dedicated to the name and memory of Gregory the Illuminator of Armenia. We were very much impressed by the historic and valuable relics and architectural beauty of the church. We shall always remember the kind hospitality of the good sisters. May God bless them and make abundant upon them His graces with our best wishes and blessings.
 + Shenork
 Armenian Patriarch of Constantinople 29-10-1980



ROMA: INCONTRO CON KAREKIN II
 Catholicos degli Armeni
 10 NOVEMBRE 2000

Nel 2000, l'allora Superiora Generale, M. Floriana De Rosa si è recata a Roma con il suo Consiglio per partecipare alla celebrazione ecumenica tra la Chiesa Romana e la Chiesa Armena, presieduta dal Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II e il Catholicos degli Armeni, Karekin II, al quale è stato da noi donato il femore di S. Gregorio, su richiesta del S. Padre.



VISITA DI NERSES BEDROS XIX TARMOUNI
 Catholicos Patriarca di Cilicia degli Armeni
 12 FEBBRAIO 2001

La comunità del Monastero del Santissimo Salvatore di Capri, in occasione della visita del Patriarca Armeno di Cilicia, Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmouni, il 12 febbraio 2001, ha avuto il piacere di ospitarlo nella nostra chiesa, dove ha celebrato la Santa Messa. Il Patriarca ha ricevuto con grande interesse il femore di S. Gregorio Armeno, che gli è stato donato dalla nostra comunità. Il Patriarca ha espresso la sua gratitudine e ha promesso di conservarlo nel Monastero di Capri. Con affettuosi saluti a tutti i monaci e alle sorelle del Monastero, il Patriarca si è congedato. In fede, Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmouni, Catholicos Patriarca di Cilicia degli Armeni.



VISITA DI MESROB II MUTAFYAN (1998-2016)
 Catholicos degli Armeni
 22 OTTOBRE 2007

May God bless the Holy Mother and Community of this most holy and venerable Monastery, and thank the Holy Mother and Community for the gift of the Holy Relic of St. Gregory the Illuminator, the patron saint of this Monastery.
 22 Oct. 2007
 Mesrob II Mutafyan





VISITA DI SERZ AZATI SARGSYAN
 Presidente della Repubblica d'Armenia
 11 APRILE 2015

Il Presidente della Repubblica d'Armenia, Serž Azati Sargsyan, in visita al nostro Monastero, in occasione dell'inaugurazione della fontana e dell'Esedra del chiostro, dopo i lavori di restauro, finanziati dall'Ambasciata Armena.

Con una cerimonia religiosa concelebrata da

Karekin II, Catholicos di tutti gli Armeni, Aram I, Catholicos della Grande Casa di Cilicia e Nerses Bedros XIX, Patriarca di Cilicia degli armeni cattolici, insieme all'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, è stata restituita alla venerazione dei fedeli la reliquia del Teschio di S. Gregorio Armeno, simbolo dei "dei legami fraterni tra la Chiesa Armena e la Chiesa Cattolica, e dell'amicizia del popolo armeno con il popolo italiano".



In commemorazioni del centenario del Genocidio degli armeni (1915-24 aprile-2015), per opera della Turchia ottomana, all'ingresso della chiesa di San Gregorio Armeno, è stata posta una **khachkar** - tipica stele a forma di croce armena in pietra incisa, alla presenza del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, del presidente della Regione Stefano Caldoro e delle autorità civili e militari.

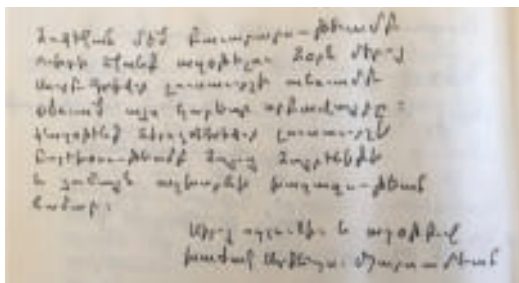


VISITA DI ARARAT MIRZOYAN
 Presidente dell'Assemblea Parlamentare della Repubblica d'Armenia
 30 OTTOBRE 2019



Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare della Repubblica d'Armenia, accompagnato dalla sua Delegazione e dall'Ambasciatore della Repubblica d'Armenia presso la Santa Sede, Garen Nazarian, hanno visitato la Chiesa e il Monastero di San Gregorio Armeno, per venerare le reliquie del Santo Patrono d'Armenia, e porre una corona di fiori innanzi alla stele in memoria delle vittime del genocidio armeno.

Ararat Mirzoyan è stato accolto dalla Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio, dalla Superiora locale, suor Nimfa Dela Cruz e dalla comunità delle suore.



PREGHIERA ECUMENICA CON S. EM.ZA KHAJAG BARSAMIAN
 Rappresentante della Chiesa Armena a Roma
 23 NOVEMBRE 2021



La Chiesa di San Gregorio Armeno ha fatto da sfondo a un intenso incontro di Preghiera Ecumenica, a cui hanno partecipato S. Em.za Khajag Barsamian, Rappresentante della Chiesa Armena a Roma, S.Ecc.za Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli, Mons. Gaetano Castello, Vescovo Ausiliare di Napoli oltreché Responsabile per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e Padre Tirayr Hakobyan, Responsabile della Chiesa Apostolica Armena d'Italia, che hanno voluto testimoniare l'importanza dell'unione delle chiese cristiane nel mondo.

LA CHIESA DI SAN GREGORIO ARMENO



*Articolo ripreso dal periodico trimestrale dell'Istituto delle Suore
Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia
"Un Servizio d'Amore" (Anno II, n.3 1992 - pag.8 + Anno IV, n.1 1993)*

La Chiesa di S. Gregorio Armeno è situata nella strada omonima, un tempo detta <<Augustale>> perchè collegava la Curia Basilicae Augustiniana con il decumanus inferior e poi chiamata <<Nostriana>> dal Vescovo di Napoli Nostriano.

La costruzione ebbe inizio nel 1574, anno in cui, secondo il Canonico Celano, <<resa comoda l'abitazione ed atta alla vita comune>>, la Badessa Donna Giulia Caracciolo, nell'ambito delle riforme imposte dal Concilio di Trento, pensò all'erezione di una nuova chiesa e <<la principì col disegno, modello e guida di Vincenzo Della Monica e Giovan

Battista Cavagna e quasi tutto fu fatto del denaro proprio di essa Donna Giulia>>.

Terminata la costruzione, la Chiesa fu consacrata nel 1579 e l'anno successivo dedicata a S. Gregorio Armeno, come ricordano le iscrizioni nell'atrio; un'altra lapide ricorda, invece, la visita pastorale di Pio IX, il 1° ottobre 1848.

La **facciata** presenta tre arcate a bugno di piperno, sormontate da quattro lesene toscane con fregio dorico e tre finestroni contenuti in rispettive arcate e conclusi originariamente con un timpano.

L'**atrio**, scuro e profondo, mostra quattro pilastri intermedi che hanno la funzione di reggere il piano del coro.

Successivamente, nell' XVIII secolo, un secondo coro fu sovrapposto al primo e di conseguenza, nella facciata esterna, il timpano fu sostituito da un terzo ordine architettonico.



Si accede all'interno della Chiesa mediante un **portale di legno di noce** con intagli a rilievo dei quattro evangelisti e dei Santi Stefano e Lorenzo; la chiesa è ad **una sola navata**, con cinque arcate per lato, alternate a pilastri compositi.

L'interno, ad eccezione delle cappelle, fu affrescato da **Luca Giordano** nel 1679, in occasione del primo centenario della costruzione della chiesa ed è da considerarsi, secondo Roberto Pane, <<uno dei più importanti complessi figurativi del maestro napoletano>>.

Sul **muro d'ingresso** è narrato, in tre scene, **l'arrivo delle monache greche in Napoli**: nel primo episodio le monache arrivano in barca (nella figura dell'uomo che mostra loro la direzione della nuova dimora, la tradizione indica l'autoritratto di Luca Giordano); nel secondo episodio, le monache, in tunica bianca e velo nero (secondo il costume descritto poi da Fulvia Caracciolo), sono raffigurate nell'atto di recare l'urna con le reliquie di S.



Gregorio; nel terzo episodio la badessa scende a terra ed è devotamente accolta dai napoletani.

Lateralmente alla porta d'ingresso si notano due quadri di **Silvestro Buono**: il primo rappresenta i santi Girolamo e Francesco dinanzi alla Vergine; il secondo rappresenta l'Immacolata decorata di una simbologia mariana sulla scia dell'Antico Testamento (Cantico dei Cantici) e delle sue allegorie.

Arrivo delle Monache Basiliene a S. Gregorio Armeno - Tela di L. Giordano

In alto, tra i finestroni si ammirano scene della **vita di S. Gregorio affrescate dal Giordano**; a destra: il Santo è consacrato vescovo; Tiridate accompagna le spoglie del Santo; Tiridate con la testa di maiale per i delitti commessi; visione del Santo; il Santo esce dalle acque. A sinistra: morte del Santo; gruppo di angeli; il Santo è onorato dal re; cede l'episcopato al figlio Ofane; il Santo nel deserto; il Santo battezza; il Santo pontifica.

In continuazione con gli affreschi delle finestre, nello spazio dedicato al coro e non visibile dalla chiesa, si notano **cinque episodi della vita di S. Benedetto**; a cominciare dal lato del chiostro: S. Benedetto a Montecassino; S. Placido, inviato da S. Benedetto, cammina sulle acque e salva S. Mauro; conversione di Totila; S. Benedetto ed i pastori.

Passiamo ora alle cappelle, alcune delle quali conservano ancora le colonne corinzie di marmo rosa appartenenti alla veste cinquecentesca.

Nella 1^a cappella entrando a destra ammiriamo un'Annunciazione attribuita a **Peccetto de Rosa**; vi è conservata anche un'antica statua di S. Donato in legno colorato ed un'altra di S. Apollonia in una custodia di vetro.



Nella 2^a cappella vi è una tela raffigurante la Vergine con i Santi Pantaleone ed Antonio da Padova che G.A. Galante attribuisce al **Sarnelli**.

La 3^a cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno: sull'altare vi è una **tela opera di Francanzano**. Il Santo appare seduto, nell'atto di leggere in un grande libro. Nelle pareti



lateralmente si notano altre due tele, una raffigurante il re Tiridate con viso di maiale che supplica il Santo e l'altra il Santo gettato nel lago Artetax. Anche queste tele sono di Francanzano, mentre la volta è decorata da affreschi di F. De Maria.

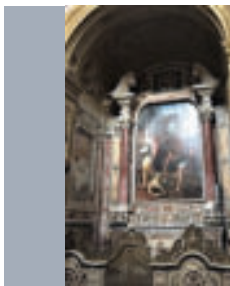
La 4^a cappella conserva una **tela di Niccolò Malinconico**, rappresentante la Vergine del Rosario con i santi Domenico e Rosa da Lima; il nome del pittore è visibile in basso a sinistra.



Dal lato opposto, la **cappella accanto all'organo** è dedicata a S. Benedetto; la tela che raffigura il Santo in preghiera, secondo Celano, <<stimasi del Ribera>>, R. Pane conferma l'attribuzione

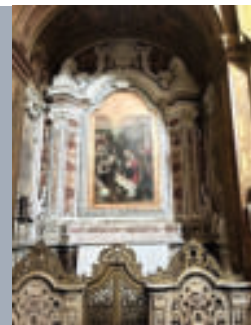


dell'opera al maestro spagnolo, mettendo in risalto il verismo.



La **cappella successiva** è detta della <<decolazione>> per una tavola cinquecentesca attribuita a Salvatore Buono e raffigurante la decapitazione di S. Giovanni Battista.

Interessante la **cappella seguente** ove si venera una miracolosa immagine del Cristo; trattasi di una struttura lignea del tardo quattrocento che pare appartenesse, secondo Celano, alla vecchia chiesa e che Pane definisce <<immagine drammatica e splendida>>.



L'ultima cappella a sinistra presenta una Natività attribuita a Bernardo Lama o Marco Senese.



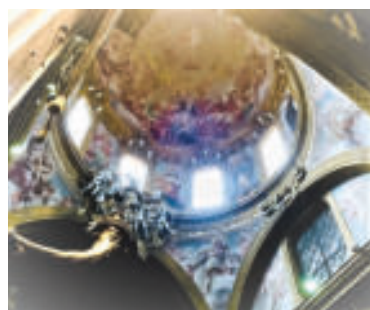
"Ascensione" di Giovan Bernardo Lama

Magnifico è l'**altare maggiore**, opera di Dioniso Lazzari e con la tavola "Ascensione" di Giovan Bernardo Lama (1574); la balausta dell'altare, così come quella di molte cappelle laterali rappresenta un mirabile esempio dell'artigianato partenopeo per i trafori in marmo bianco.

A destra si nota una grande **raggiere di ottone** che sormonta una grata tripartita, superba realizzazione dei maestri ottonari napoletani, su disegno di Giuseppe Pollio. E' il <<comunicino della badessa>> dietro il quale monache ascoltavano la messa.

L'apertura al centro, circondata da una delineata cornice in marmo e fiancheggiata da due candelabri serviva alle monache per ricevere l'Eucarestia.

Sul lato opposto si ammira una **vasta composizione ad olio di Luca Giordano** raffigurante Mosè tra la gente ed in alto l'Eterno sostenuto da angeli, mentre le **sante benedettine** tra i finestroni della cupola, Mosè, Giosuè, Melchisedech e Ruth nelle lunette **sono di Luca Giordano**.



Cupola con affreschi di L.Giordano

Gli **affreschi della cupola**, dello stesso autore, furono eseguiti, probabilmente due anni dopo quelli della chiesa di Santa Brigida; purtroppo la quasi totalità delle figure che ornavano l'interno della cupola è scomparsa e sono visibili, in basso, solo immagini di santi e di angeli.

Una menzione particolare merita il **soffitto ligneo** che, secondo un documento conservato nell'Archivio di Stato, fu iniziato nel 1580 e completato nel 1582. Esso, intagliato e dorato, contiene in quattro successivi incavi ovali, **pitture di Teodoro Fiammingo** che raffigurano, a partire dal lato dell'ingresso, l'Assunta in gloria, S. Benedetto tra S. Placido e S. Mauro, S. Gregorio benedicente e Gesù Calvario.

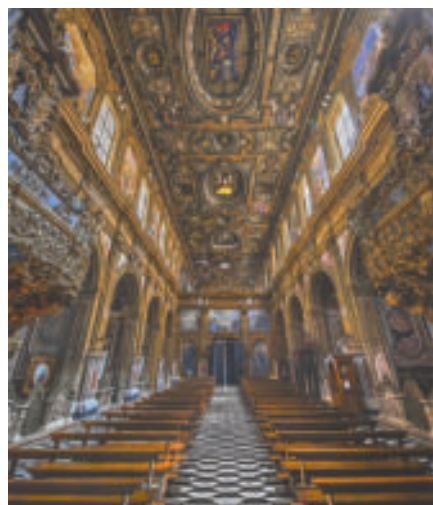
Volgiamo lo sguardo verso l'incavo che contorna in forma ovale il secondo dipinto: noteremo che esso è composto da una successione di archetti concavi, decorati con figurine; la metà di tali archetti è stata privata degli ornati.

Attraverso tali spazi corrispondenti al **secondo coro**, il cosiddetto **coro d'inverno**, le monache potevano vedere l'altare maggiore come attraverso una grata di legno.

Notevoli sono anche i **due organi rifatti nel '700** e <<riccamente adornati di intagli dorati>>.

Prima di passare oltre, segnaliamo che nello spazio corrispondente all'ultima arcata a destra è stata ricavata, in epoca recente, una **cappella** ove si conservano, le spoglie di **Santa Patrizia**.

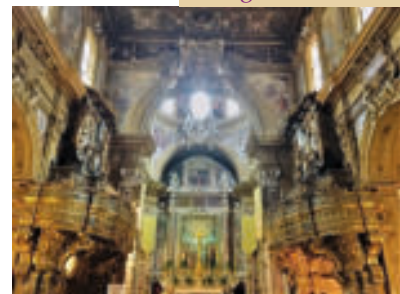
Passiamo all'ampia e bella **sacrestia** nella cui volta si può ammirare <<l'adorazione del sacramento>> del De Matteis.



Soffitto ligneo con pitture di Teodoro il Fiammingo



Organi Gemelli



Celano definisce questa chiesa << stanza di paradiso in terra >> e tale doveva apparire specialmente nei giorni festivi tra lo splendore degli arredi e degli argenti.

MAGGIORI DEVOZIONI A SAN GREGORIO ARMENO...

SAN GREGORIO ARMENO



Articolo ripreso dal periodico trimestrale dell'Istituto CAE, "Un Servizio d'Amore" (Anno II, n.3 - dicembre 1991)

S. Gregorio Armeno è conosciuto e venerato particolarmente in Russia, perché è nativo di quella regione dell'Asia occidentale che è l'Armenia. Educato nella fede cristiana nella Cappadocia, fu battezzato a Cesarea ove divenne sacerdote e poi vescovo agli inizi del secolo IV. S. Gregorio fu il primo evangelizzatore dell'Armenia e in venticinque anni di apostolato riuscì a convertire quel popolo che abbandonò il paganesimo per riconoscere nel cristianesimo la vera religione; per questo motivo fu denominato l'Illuminatore degli Armeni. Nei calendari liturgici S. Gregorio è celebrato come martire, poiché sarebbe stato torturato e incarcerato da re Tiridate che il santo avrebbe, poi, guarito da una grave malattia e convertito fino a divenire efficace sostenitore dell'attività religiosa del Santo Vescovo.

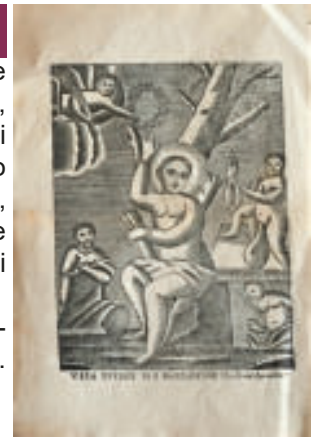
La presenza del culto in onore di San Gregorio Armeno anche nel calendario liturgico napoletano si spiega con l'arrivo a Napoli di molti monaci e suore dell'Armenia che, con l'inferire della persecuzione degli iconoclasti (coloro che distruggevano le immagini sacre) trovarono scampo nella nostra città ove furono accolti nel monastero di S. Gennaro all'Olmo, in via S. Liguorio o S. Liguori. E' storicamente accertato che alcune suore che avevano portato con sé le reliquie di S. Gregorio Armeno, le custodirono con devozione e quando fu costruito il nuovo monastero e la chiesa dedicata a S. Gregorio Armeno le esposero alla venerazione dei fedeli. In quel monastero le monache dell'Armenia accettarono la regola benedettina e nel corso dei secoli furono inserite monache anche di

altri monasteri soppressi; attualmente, dal 1922 vi sono le <<Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia>> fondate dalla ven. M. Pia della Croce.

SAN PANTALEONE

Pantaleone nacque a Nicomedia nel III secolo; sua madre Eubula era cristiana e Pantaleone crebbe seguendo questa fede. Divenne medico personale dell'imperatore romano Galerio, ma alcuni suoi colleghi invidiosi lo denunciarono in quanto cristiano. Pantaleone, invece di abiurare come gli aveva chiesto l'imperatore, confermò pubblicamente di essere cristiano e fu condannato a morte. Però fu praticamente impossibile ucciderlo: gettato nelle fiamme, queste si spensero; spinto in acqua con una pietra al collo, questa galleggiò; condannato alle belve, queste divennero mansuete e così via, miracolo dopo miracolo, finché, convertiti tutti i suoi aguzzini, lo stesso Pantaleone diede il suo permesso per essere ucciso.

A Napoli arrivarono le reliquie (il sangue e un braccio) attraverso delle monache che venivano dall'impero bizantino e che, dopo varie, peripezie, furono accorpate al monastero di S. Gregorio Armeno.



SAN BENEDETTO



San Benedetto rappresenta il motivo d'incontro tra le Suore Benedettine e le Suore Crocifisse. Già nel 1886, il 21 marzo, Madre Pia si recò nella Chiesa del Monastero di S. Gregorio Armeno, che in quel tempo era tenuto dalle monache benedettine, per assistere al solenne pontificale che si faceva in onore di San Benedetto. Mentre era raccolta in preghiera si sentì come rivestita interiormente della virtù del santo e, dopo un lungo tempo di completo raccoglimento, si sciolse in un pianto di intensa gratitudine, quasi che anche quell'assimilazione valesse a darle forza per continuare l'opera intrapresa.

Qualche anno dopo, venendo a scarseggiare le vocazioni tra le benedettine, l'Abbadessa si rivolse a Dio, con una novena di preghiere, affinché le mandasse una Congregazione giovane disposta a subentrare in S. Gregorio Armeno, rispettandone le antiche tradizioni. Proprio durante tale novena capitarono a S. Gregorio Armeno le Suore Crocifisse, ignare che i loro passi erano stati guidati dal Signore.

San Benedetto (e sua sorella gemella Santa Scolastica) nacque a Nursia (l'attuale Norcia) nell'anno 480. Mandato giovanetto a Roma per gli studi, ne fuggì inorridito per i vizi di cui la grande città era teatro. Si appartò fra i monti Simbruini, e trascorse alcuni anni nello Speco di Subiaco, in generoso esercizio di vita solitaria. Ivi fondò dodici piccoli monasteri. Maturato il disegno di un monastero più organico e costituito da linee che potessero adattarsi a tutti i tempi e luoghi, lo tradusse in pratica a Montecassino. Qui salì nel 529 e scrisse la sua Regola, una mirabile sintesi della spiritualità orientale e dell'operosità occidentale: il suo "ora et labora" è un monumento al Vangelo incarnato che "dissoda" i terreni della storia e dà forma alla società nel segno della carità. La sua eredità sono i numerosi monasteri sorti sulla scia del suo carisma e sparsi poi in tutto il mondo. Morì a Montecassino il 21 marzo 547.

Nel 1964 Paolo VI lo scelse come patrono dell'intera Europa. Nella lettera apostolica "Pacis nuntius" il Papa, spigando le motivazioni della scelta di san Benedetto, ricordava che "egli insegnò all'umanità il primato del culto divino per mezzo dell'«opus Dei», ossia della preghiera liturgica e rituale. Fu così che egli cementò quell'unità spirituale in Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono di costituire l'unico popolo di Dio".

SANTA PATRIZIA DI COSTANTINOPOLI



Santa Patrizia (Costantinopoli, 664? – Napoli, 13 o 25 agosto 685) era una vergine di Costantinopoli, vissuta nel secolo VII, forse nipote dell'Imperatore Costante II (668-685). Educata a corte dalla nutrice Aglaia, emise i voti di verginità in giovane età e, per rimanere fedele a quel proposito, fuggì dalla città perché l'imperatore Costante II (668-685) suo congiunto le aveva imposto il matrimonio. Arrivò a Roma insieme ad Aglaia e altre ancelle e, recatasi da papa Liberio, ricevette il velo verginale.

Tornata in Patria, seppe della morte del padre e rinunciando ad ogni pretesa dinastica per distribuire la sua eredità ai bisognosi, intraprese un viaggio verso la Palestina, ma una forte tempesta la spinse a Napoli, sulle coste dell'isolotto di Megaride, dove attualmente si trova Castel dell'Ovo, qui fu accolta sul Castro Luculliano, dove terminò i suoi giorni, vittima di una brevissima malattia che la colpì in giovane età.

I funerali, per celeste rivelazione alla nutrice Aglaia, si tennero in modo solenne, con la partecipazione del vescovo, del duca della città e di tanta gente. Il carro col suo corpo, tirato da due torelli senza guida, si arrestò davanti al monastero di Caponapoli dei padri Basiliani, dedicato ai SS. Nicandro e Marciano: in quel luogo, Patrizia aveva profetizzato tempo addietro che sarebbe stata sepolta. I resti rimasero là, insieme alle compagne che

l'avevano seguita e che da lei si chiamarono Patriziane o Suore di Santa Patrizia.

Il monastero, trasferiti i monaci Basiliani in quello di San Sebastiano, fu tenuto dalle suore e sotto la regola benedettina ebbe secoli di vita gloriosa. Dal momento della sepoltura di S. Patrizia (metà del secolo VII) nacque un rilevante culto verso di lei, perché nella metà del secolo XII, cioè nel 1148, il Monastero dei Santi Nicandro e Marciano ove era stata piamente tumulata, venne denominato con i titoli di "S. Nicandro, Marciano e Patrizia". Ciò denota che il culto verso la giovane "Patrizia" si impose così rigorosamente da cancellare gradualmente la memoria dei Santi Nicandro e Marciano (Martiri della Mesia) fino ad essere denominato unicamente: "Monastero di S. Patrizia", dopo che trasferitisi i monaci Basiliani nel monastero di San Sebastiano, rimasero le patriziane, sotto la regola benedettina. Soppresso il monastero dove abitava con le sue ancelle, nel 1864 le sue spoglie furono trasferite nel monastero della Chiesa di San Gregorio Armeno e, dal 1922 sono custodite dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

Il culto in onore di S. Patrizia - Il 28 ottobre del 1625, S. Patrizia fu inclusa tra i Santi Compatroni di Napoli e la sua statua d'argento venne collocata nella Cappella del Tesoro di S. Gennaro ed esposta alla venerazione dei fedeli insieme alle altre 50 statue dei Santi Compatroni della città. La sua festa si celebra il 25 agosto.

La popolazione è sempre accorsa numerosa a venerarla, assistendo stupefatta ai prodigi della liquefazione del sangue e a quello della manna. La manna fu vista trasudare dal sepolcro, come nel caso di altri santi: in particolare, una grande effusione si ebbe il 13 settembre di un anno fra il 1198 e il 1214. Il sangue, invece, sarebbe uscito miracolosamente da un alveolo di un dente che un cavaliere romano, per devozione esagerata, aveva strappato al corpo della santa, morta da qualche secolo.

Ogni martedì e specialmente nel giorno della sua festa liturgica, il 25 agosto, una folla di oltre mille fedeli accorre da tutta la città e dalla campagna e si accosta all'Eucaristia, dopo avere celebrato il Sacramento della Riconciliazione, amministrato da decine di sacerdoti che spontaneamente accorrono per assolvere a questo sacro avvenimento.

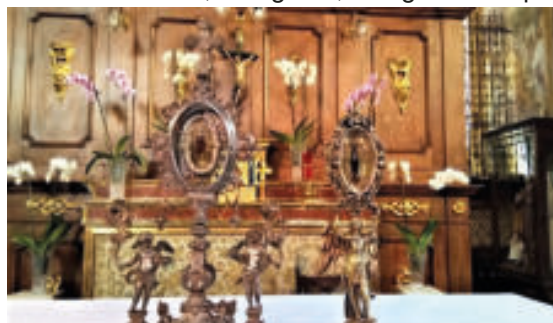
Nel Monastero ancora si conservano un dente e il sangue della Santa e alle pareti di una stanza del Cappellone sono esposti tanti ex-voto offerti a S. Patrizia in segno di riconoscenza per i favori e le grazie ricevuti per intercessione della Santa.

SAN GIOVANNI BATTISTA

La **reliquia del sangue di San Giovanni Battista**, originariamente era custodito in una sola ampolla che proveniva dalla Francia, dove era stata conservata fin dal 200.

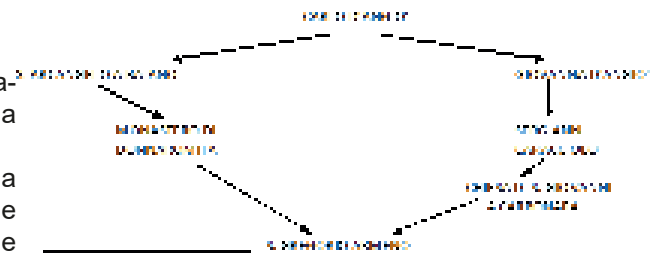
Nel 1265 la reliquia fu portata a Napoli da Carlo I D'Angiò, che la donò al monastero di Sant'Arcangelo a Baiano, dove il sangue si è sciolto per la prima volta nel 1554, durante la celebrazione di una messa. In seguito, quando nel 1577, il convento napoletano fu soppresso dal Card. Paolo Burali D'Arezzo, a causa della cattiva condotta delle monache, la reliquia venne

frazionata tra i monasteri di San Gregorio Armeno e Santa Maria di Donnaromita, che accolsero il grosso delle monache del monastero soppresso. Nello stesso anno del loro arrivo, 1577, nel giorno della festa della decollazione di San Giovanni Battista, 29 agosto, si registrò la liquefazione del sangue in entrambi i Monasteri. Il liquido ematico contenuto



nelle ampolle custodite a San Gregorio Armeno, continua a sciogliersi occasionalmente.

Nel 1828, anche il monastero di Donnaromita, venne soppresso, e l'ampolla inattiva fu portata anch'essa nel monastero di San Gregorio Armeno e ha stranamente ricominciato a liquefarsi, anche se in maniera più ridotta, vale a dire con un semplice arrossamento e solo in occasione della festa del Santo. Attualmente è possibile vedere le ampolle in due momenti dell'anno: il 24 giugno e il 29 agosto.



100 ANNI DI MUSICA E CONCERTI A SAN GREGORIO ARMENO

Il Monastero di San Gregorio Armeno è sempre stato avvolto dalla musica, sin da quando l'arrivo delle monache Basiliane tra X e il XI sec., favorì a Napoli, la diffusione del culto greco, di cui era parte essenziale il canto di solenni inni sacri, sia nelle chiese sia durante le processioni, una delle caratteristiche più originali del Cristianesimo orientale. Le Suore Benedettine che succedettero alle Basiliane e che hanno preceduto le Suore Crocifisse, hanno lasciato una straordinaria documentazione musicale: una testimonianza rilevante per quanto riguarda i gusti musicali del Settecento napoletano. Manoscritti e stampe di musica, religiosa e profana, alcuni rilegati in pergamena e altri in fasci sciolti raccolgono: canti gregoriani dei secoli XV-XVI, musica liturgica dei sec. XVI-XIX, cantate da camera, oratori, musiche polifoniche nelle quali emergono composizioni di Gaetano Barbatiello, Georg F. Händel, Franz J. Haydn, Giovanni Paisiello, Giovanni Battista Pergolesi. Sono presenti anche composizioni di mano femminile, di Maria Rosa Coccia e di Elisabetta Pignatelli, entrambe di fine '700.

Pur restando strettamente legata all'ambito religioso, la musica si diffuse anche entro le mura del nostro convento. Sin da XIX secolo infatti le suore fecero ricorso a maestri esterni: nel 1851, per esempio, tramite il vicario delle monache, la badessa chiese alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il permesso che fossero impartite alle educande lezioni di musica. L'autorizzazione giunse in poco tempo. I requisiti richiesti per il maestro di musica erano: età matura e ottima reputazione morale e religiosa. Le lezioni dovevano essere impartite attraverso la grata; si spiega in tal modo come perfino l'insegnamento della musica venisse limitato all'apprendimento di arie relative agli uffici divini e come fosse tassativamente proibito insegnare musiche profane.



Sulla scia delle Congregazioni che le hanno preceduto, anche le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia non hanno mai abbandonato l'uso della musica e continuano a suonare l'organo, di cui hanno diversi esemplari. In San Gregorio Armeno, infatti, per la singolare storia di nobiltà e di risorse nella disponibilità delle Abbadesse benedettine, si iscrive anche la raffinatissima storia degli organi di Napoli, come, ad esempio, gli organi "gemelli" di Tomaso de Martino realizzati rispettivamente nel 1737 e nel 1742 e che si possono ammirare ai lati della Chiesa.

Nel Monastero inoltre le Suore Crocifisse hanno organizzato o ospitato, soprattutto durante il periodo natalizio, concerti nel chiostro, nella chiesa e anche nel teatro della scuola.

Natale in Musica - 1981



Concerto "De Donato" - 1982



Concerto di Musiche Belliniane 1983



Concerto di Natale -2000

L'esperienza cristiana insegna che il canto è l'espressione più vera di un cuore felice e libero, del cuore di chi ama e anche di chi, pur soffrendo, alza un canto al cielo, per volare, con la musica, verso la luce di Dio.

Concerto Cunti e Canti 'ncopp a lu Natale - 1992



Concerto di Natale 2006

Concerto Gregoriano "MAGNIFICAT" - 2022



100 ANNI DI APOSTOLATO

ORFANE DI GUERRA E L'ISTITUTO ASSISTENZIALE DI SANTA PATRIZIA

Le prime notizie relative ad una attività educativa in San Gregorio Armeno risalgono al 1950 e riguardano l'avvio di una **“Casa di educazione ed istruzione per fanciulle orfane e bisognose di assistenza”** che nasceva con l'intento di accogliere in particolare le orfane di guerra.

Le trattative vennero portate avanti dall'allora Superiora Generale CAE, M. Flora Poccia e la Marchesa Giovanna Boschi Rizzani, esponente del Patronato *Pax et Bonum*, confluito poi, quale Sezione Napoletana, nell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Nell'aprile 1951 alla Marchesa Boschi venne affidata la delega ad occuparsi dell'organizzazione didattica, dell'arredamento e dei contatti con Enti Privati per la fondazione dell'Orfanotrofio femminile di Santa Patrizia.

Il 25 febbraio 1952 venne stipulata una Convenzione tra le Suore Cae e l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, nella persona del Consigliere Segretario, Alessandro Nencini.

Riguardo alla prassi educativo-didattica, per l'Orfanotrofio venne adottato, con qualche piccola correzione, il Regolamento per le Murine degli Istituti Religiosi, rinominato per l'occasione Regolamento per le ragazze interne della Casa S. Patrizia.

Le Suore misero a disposizione i locali situati all'ultimo piano del convento, riadattato dopo i danni della guerra, mentre l'Associazione e il Patronato *Pax et Bonum* provvidero a una prima indispensabile attrezzatura e all'arredamento delle camerate, del refettorio e della scuola, oltre che al corredo delle assistite.

La collaborazione tra l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia con il Patronato *Pax et Bonum* e le Suore Crocifisse sulla gestione dell'Istituto Assistenziale di S. Patrizia durò fino al giugno 1953, data della definitiva rescissione della Convenzione con l'associazione: la gestione della “Casa S. Patrizia” venne assunta in proprio dalla comunità delle Suore Crocifisse.



PRIME ORFANE CON SR. ROSITA MURGESE
S.GREGORIO ARMENO 1957



ORFANE CON M. GEMMA CIMINO E SR. ROSITA MURGESE
FESTA DEL TRICOLORE 15 MAGGIO 1960



ORFANE CON SR. ROSITA MURGESE M. GEMMA CIMINO
CHIOSTRO S.GREGORIO ARMENO 1960

“Non credo in una religione che non può asciugare le lacrime di una vedova o portare un pezzo di pane alla bocca di un orfano”.

- Bill Vaughan

ORFANE DI GUERRA PATRONATO DAME NAPOLETANE 1961



CASERMA DI S.GIORGIO A CREMANO
1963

SALUTO ALLE AUTORITA' CIVILI NATALE 1963





EX DORMITORI CHE SI TROVAVANO AL 3° PIANO DEL MONASTERO DI S.GREGORIO ARMENO

LE COLONIE ESTIVE

1954: GAETA



LE RECITE

1953



1955: S. AGNELLO



1956: BONEA

1956: IL MIRACOLO DI LOUDES



1967



SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA PARITARIA PARIFICATA SANTA PATRIZIA

Il 23 giugno 1972 con la delibera di Giunta Esecutiva dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI) venne riconosciuta l'idoneità a funzionare dell'Istituto S. Patrizia

Il 15 marzo 1978, tramite la Superiora Generale delle Suore CAE, Sr. Antonietta Cimino, nella sua qualità di dirigente responsabile dell'Istituto, venne richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione la parifica per la Scuola Elementare S. Patrizia. Finalmente, nel 2003 la "Scuola primaria e dell'infanzia paritaria S. Patrizia" è stata riconosciuta come un'istituzione attenta alle varie problematiche emergenti dalla società contemporanea.

La Scuola ha successivamente stipulato con il Comune di Napoli, una convenzione per il recupero e la formazione soprattutto dei minori del centro



Alunni della scuola con Sr. Daniela Nacca

Alunni della scuola con Sr. Etila Donnarumma



storico di Napoli, quartiere a rischio della città partenopea, collaborazione che è durata fino a qualche anno fa.

Ad oggi, in completa autonomia e con il sostegno di benefattori privati, la Scuola Paritaria Parificata Santa Patrizia continua ad operare nel centro storico di Napoli, quartiere S. Lorenzo, all'interno del prestigioso complesso monumentale di S. Gregorio Armeno, nell'omonima via.

Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia che gestiscono la scuola provvedono allo svolgimento di attività integrative parascolastiche ed interscolastiche a completamento delle attività scolastiche per rispondere sempre meglio e con più efficacia alle esigenze degli utenti e delle famiglie del quartiere.

Alunni della scuola con M. Floriana De Rosa



Alunni della scuola con Sr. Lucia Acanfora



Alunni della scuola con Sr. Lucilla Mennuni



Alunni della scuola con M. Giovanna De Gregorio

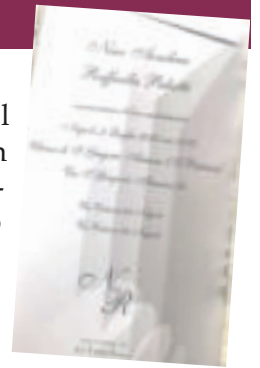




RAFFAELLA PALIOTTI: DAI BANCHI DI SCUOLA AL MATRIMONIO



Sono entrata nel Monastero di San Gregorio Armeno quando avevo appena 3 anni, per frequentare la Scuola S. Patrizia, così come,



prima di me, fece mia madre Maria, che è stata accanto alle suore per tutta la sua vita.

Ho vissuto qui la mia infanzia e le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia mi hanno sempre accolta come una di famiglia. Oggi, a 33 anni mi ritrovo ancora qui, nella stessa scuola, ma in una veste diversa, quella di Assistente Amministrativa e lavoro al fianco delle suore, come Suor Laila, che è stata la mia maestra alle scuole elementari e perciò mi ha, letteralmente, visto crescere.

In questo luogo mi sono sempre sentita a casa e particolarmente vicina a mia madre, per il tempo che lei stessa ha trascorso qui e dedicato a questa scuola. È per questo che ho chiesto alle suore di farmi un grande regalo, quello di poter celebrare il mio matrimonio nella loro Chiesa.

Questo mio grande desiderio, grazie anche al consenso dato dalla Superiora Generale, M. Giovanna De Gregorio, si è realizzato proprio nell'anno in cui le Suore si apprestavano a celebrare il loro 1° centenario di presenza a San Gregorio Armeno e precisamente il 2 luglio 2022.

È stato uno dei giorni più importanti della mia vita celebrato davanti a Dio, nel posto in cui ho potuto sentire tutto l'affetto e la presenza delle persone a me più care. Ringrazio di vero cuore Madre Giovanna, Padre Domenico Sportiello, P. Enrico Assini che ha celebrato il matrimonio e tutte le Suore Crocifisse per avermi dato

la possibilità di poter entrare da sposa nella Chiesa di San Gregorio Armeno, anche conosciuta come Chiesa di Santa Patrizia ed esaudire il mio grande desiderio.



La Famiglia Paliotti, con la mamma Maria e il papà Enzo



ACCOGLIENZA GIOVANI STUDENTESSE: CASA DI ACCOGLIENZA "BEATA MARIA PASSIONE"

Dal 1950, l'accoglienza delle giovani è sempre stata una priorità nell'apostolato CAE di Napoli e ben presto è confluito nella CASA DI ACCOGLIENZA "BEATA MARIA DELLA PASSIONE", ex Collegio Giovanile per universitarie, che offre accoglienza e guida alle giovani universitarie che desiderano un approfondimento della loro fede e del loro impegno cristiano. Allo stesso tempo, essa vuole venire incontro alla difficoltà che hanno tante studentesse, lontane dalle loro famiglie, di trovare una dimora serena, accogliente, cordiale in un clima familiare che favorisca la loro formazione professionale. Le giovani sono invitate a partecipare alla liturgia eucaristica festiva, alle manifestazioni mariane, ai periodici incontri di carattere spirituale.



Alcuni RELIGIOSI che ci hanno accompagnato in questi 100 ANNI...

Tanti sono stati i religiosi che ci hanno accompagnato, sostenuto e guidate in questi 100 anni di presenza in S. Gregorio Armeno. Impossibile ricordarli tutti! PUBBLICHIAMO PERTANTO SOLO ALCUNI DI LORO, le cui foto abbiamo trovato nella scatola dei ricordi...

Iniziamo dal card. Ursi, con le parole che volle dedicarci in occasione di un altro Centenario, quello del nostro Istituto, il 21 novembre 1985.

NOI ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE!

Se si domanda alle Suore di Madre Maria Pia Notari il segreto della loro verginale consacrazione religiosa, tanto eroica e lieta, esse risponderanno con l'Apostolo vergine: «*Noi abbiamo creduto all'amore!...*».

Card. Corrado Ursi
Arcivescovo Napoli (1966-1987)



Per questo passano quotidianamente dal Golgota al Cenacolo; dal Cenacolo al Golgota. Si inebriano di Eucaristia e si legano vitalmente alla Croce. Crocifisse con Cristo, si consumano e rivivono nell'Amore dello Sposo divino, che apre il loro cuore all'infinito, verticalmente alla perfetta comunione con Dio, orizzontalmente, alla comunione con tutti i fratelli e le sorelle della terra.

Ed è dolce per esse, e salutare per il mondo, indulgiare nell'adorazione eucaristica, in un colloquio, in Spirito Santo con la vittima di espiazione, colloquio fremente di con-passione ed, insieme, i roventi palpiti di amore redentivo del Salvatore.

E si sentino come un ponte tra Cristo e l'umanità. Godono di farsi vittime di Vittima divina nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico e di far giungere l'Amore sacrificio a quanti sperano e disperano della propria salvezza.

Esse confezionano le ostie e il vino per il sacrificio eucaristico con contemplante amore e mani puri per posarsi come vittime d'amore su tanti Altare del mondo.

E poi, nelle loro attività evangelizzano la pasqua eucaristica, specialmente domenicale, e ai fanciulli e agli adulti con fervore missionario.

Tale loro anelito missionario le ha portate alle Filippine, dove in breve tempo tante fanciulle prodigiosamente hanno chiesto di far parte della loro Famiglia Religiosa.

Così la Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, celebrando il primo centenario della sua costituzione, si sente riempita di vitalità nuova assai feconda.

Anche per la loro verginale, eroica ed allelujante dedizione al mistero di Cristo e della Chiesa, il Cenacolo dell'Eucaristia e il Golgota della Croce rifulcano di crescente splendore a Napoli, nell'Italia e nel mondo! ...

+ Corrado Card. Ursi
Arc. Metrop. di Napoli

1970 - Professione Perpetua



Capodano 1972
Refettorio
S. Gregorio Armeno



Card. Michele Giordano
Arcivescovo Napoli (1987-2006)



P. Luigi Godino
Napoli, Cappella dell'Idria



Mons. Raffaele Tuccillo
Chiostro S. Gregorio Armeno

Mons. Antonio Ambrasano
 Arcivescovo Spoleto-Norcia (1988-1995)
 Vescovo Ausiliare Napoli (1977-1988)



Prof. P.Felice D'ONOFRIO
 Sacerdote dell'Ordine dei frati minori Cappuccini e
 Docente Facoltà Medicina Federico II di Napoli



25-8-1993
 Monastero di S. Gregorio
 Comunità della Santa Sapienza Pascale Pellè
 con il P. Prof. Felice D'Onofrio, Direttore
 della Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli

Mons. Vincenzo PELVI
 Arcivescovo di Foggia - Bovino
 Vescovo Ausiliare Napoli (2000-2006)



Don Luigi PESCATORE



25-8-1993
 Chiesa del Monastero di S. Gregorio
 Napoli
 Lettera
 S. Luigi Pescatore

Don Luigi Pescatore ha svolto diverse attività di ricerca archivistica per il nostro Istituto e in particolare per S. Patrizia. Celebri restano le annotazioni che lasciava nei libri come promemoria delle sue ricerche.

Messa con le Universitarie

P. Lorenzo MONTECALVO



Il sacerdote che ogni mattina "compariva" sui gruppi WhatsApp di oltre diecimila fedeli con il suo commento al Vangelo, tradotto in dieci lingue e diffuso in altrettanti Paesi.

Lo chiamava "Il granellino" perché la Parola è un seme che deve portare frutto e un accompagnamento quotidiano per meditare sul Vangelo.

don Oreste CASABURO



Religioso, sacerdote, parroco, nelle diverse località dove è stato di comunità, ha esercitato con profondo impegno e instancabile zelo il suo ministero pastorale.

Quale «... ministro del sacramento ecclesiale della Riconciliazione, dispensatore della misericordia divina», è stato sempre pronto a soddisfare i bisogni spirituali di suoi molteplici penitenti: laici, preti e suore.

Fino ai suoi ultimi giorni ha continuato a svolgere l'incarico di padre spirituale delle Suore Crocifisse Adoratrici della Eucarestia dei conventi di Napoli, San Gregorio Armeno e di San Giorgio a Cremano.

Mons. Enrico CIRILLO: "Un Servizio d'AMORE"



Tra i Religiosi che ci hanno accompagnato in questi 100 anni nel Monastero di San Gregorio Armeno, un ruolo speciale è stato di Mons. Enrico Cirillo, la cui vita sacerdotale venne dedicata oltre che al servizio pastorale, anche alla scuola e al giornalismo. Fu lui infatti l'ideatore e il primo editore della nostra Rivista dedicata al culto di Santa Patrizia "Un Servizio d'Amore".

"Un Servizio d'Amore" 1987 - n.1



Un modesto Omaggio di Mons. Enrico Cirillo 25 gennaio 1978

I colori e l'artistico scenario del monastero e della chiesa di San Gregorio Armeno siano la cornice più congeniale ai colori delle virtù e della poliedrica operosità che ogni giorno lo Spirito Santo suscita nei cuori delle Suore Crocifisse di Gesù Sacramentato.

Il nuovo POSTULATORE: don Francesco RIVIECCIO



Fondatrice, diventata venerabile nel 2016.

1° luglio 2002
Chiusura Inchiesta Suppletiva
Fama Santità Madre M.Pia NOTARI

Mons. Ugo DOVERE

Mons. Ugo è stato un grande uomo di cultura, docente di Storia della Chiesa, ha ricoperto tanti incarichi e ruoli di prestigio.



Per noi è stato innanzitutto un amico e lo ricordiamo per il suo ruolo di guida spirituale e il suo coinvolgimento nella vita di formazione, sia spirituale che culturale, di tante sorelle del nostro Istituto.

Significativa è stata la sua vicinanza nella formazione delle nostre ragazze dell'Istituto Assistenziale "Santa Patrizia".



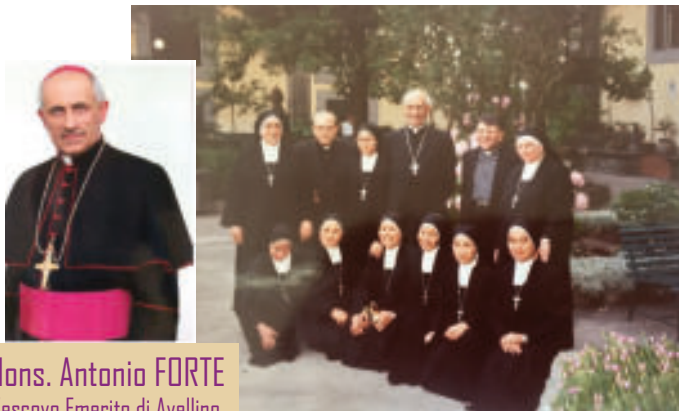
Il nostro POSTULATORE: don Nunzio D'ELIA



Un immenso grazie va a don Nunzio D'Elia, che oltre ad aver accompagnato molte nostre giovani, sia nel percorso spirituale che di studio, è stato il Postulatore che ha portato agli onori dell'Altare la nostra



Mons. Antonio FORTE
Vescovo Emerito di Avellino



Mons. Bruno FORTE
Arcivescovo di Chieti-Vasto



Mons. Tommaso CAPUTO
Prelato di Pompei (dal 2012)



Card. Crescenzo SEPE
Arcivescovo di Napoli (2006-2020)



Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli fino al 2020, è molto vicino alla nostra Congregazione e ha presieduto la celebrazione con cui abbiamo reso grazie a Dio per la proclamazione delle virtù eroiche della nostra Fondatrice.

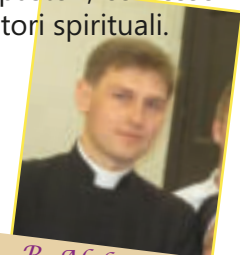
P. Carmine MAZZA
Preposito Prov. Teatini Italia



I TEATINI
I Chierici Regolari Teatini della Basilica di San Paolo Maggiore, ci accompagnano da sempre nel nostro cammino di perfezione cristiana, come pastori, confessori e direttori spirituali.



P. Leonardo KISTERS



P. Aleksander IWASZCZONEK

P. Domenico SPORTIELLO
Parroco di S. Lorenzo Maggiore

I CONVENTUALI

P. Giambattista BUONAMANO



I VINCENZIANI

Mons. Beniamino DEPALMA
Arcivescovo Emerito di Nola (1999-2016)



Celebrazione Napoli
14 maggio 2022

P. Filippo GRILLO



Mons. Gennaro Acampa, già Vescovo Ausiliare di Napoli, ci accompagna ormai da diversi anni... celebra quotidianamente nella nostra Chiesa e ha presieduto tante occasioni speciali come la liturgia in onore di S. Patrizia, ogni 25 agosto.

Mons. Gennaro Acampa
Vescovo Ausiliare Napoli (2014-2021)

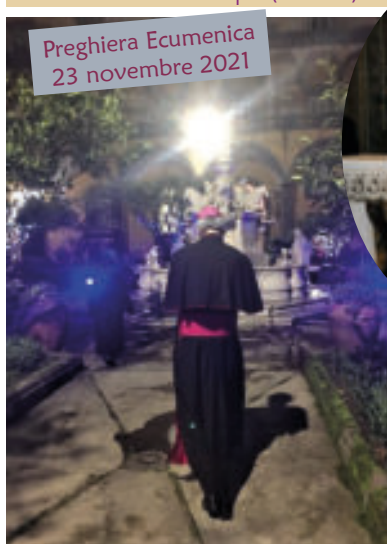


Celebrazione per S. Patrizia
25 agosto 2022

P. Salvatore FARI'
Parroco di S. Giacchino



S. Ecc.za Domenico BATTAGLIA
Arcivescovo di Napoli (dal 2020)



Pregiera Ecumenica
23 novembre 2021



Visita a sorpresa a S. Gregorio
2 novembre 2022



L'Arcivescovo di Napoli ha presieduto la celebrazione per questo Centenario, ha ringraziato le suore della loro bellissima presenza in questo quartiere di Napoli e ha portato sull'altare questa gratitudine per offrirla al Signore "Siamo qui" ha detto il Vescovo "per cantare la misericordia del Signore".



QUANDO UN FULMINE COLPI' LA CUPOLA...

Erano circa le 15 dell'11 settembre 2014, quando, mentre sulla città infuriava il temporale, un fulmine perforò la cupola del campanile del Monastero di San Gregorio Armeno, che, in alcuni punti sembrava spaccata in due e rese inagibili sia le campane della cupola che quelle dell'orologio di una delle Torri del Monastero. Quattro anni dopo, nel 2018, con l'aiuto di don Ciro Sorrentino, Rettore del Santuario "Maria SS. del Buon Consiglio" di Torre del Greco, le campane dell'orologio, che con il loro rintocco scandiscono la preghiera delle Suore, hanno ripreso a suonare...



Rev.ma Suor Gisella
Madre Superiora
Monastero S. Gregorio Armeno
Napoli

"Non devo considerarmi più mia...ma tutta di Dio", (Madre Fondatrice)

Rev.ma Madre Gisella e Comunità,
le scrivo queste poche righe nella vigilia di tutti i santi, perché ho saputo che oggi, sono ritornate a suonare le CAMPANE nel convento di San Gregorio.

Ho chiesto al tecnico di fare in modo che si facesse il lavoro entro al solennità di tutti i Santi, affinché ogni singolo rintocco ricordi a tutte voi la frase della fondatrice che ho scritto all'inizio di questa lettera: *"Non devo considerarmi più mia...ma tutta di Dio"*. Solo così vi santificherete subito e ci santificherete subito!

Il suono delle campane che ritma il tempo della vita del convento, della preghiera comunitaria e dell'offerta della riparazione, ricordi sempre ad ognuna che questo è il fine ultimo di ogni Suora Crocifissa Adoratrice dell'Eucarestia.

In un tempo in cui Dio sembra non avere più voce, siamo chiamati noi con la nostra consacrazione nei diversi carismi, ad essere SUA voce per ogni uomo, donna, anziano, giovane, bambino che bussa e passa per le nostre strade.

La campana è voce di Dio che chiama e dice: *ricordati che sei tutta mia!* Non sentirla o far finta di non sentirla, essere distratte dagli uffici da questo suono, vuol dire aver scelto nel cuore di non essere tutta SUA.

Coraggio allora non stancatevi di camminare per essere sante tra gli uomini di questo tempo, che hanno bisogno di *"briciole dell'amore di Cristo"* per credere che LUI ama ancora questo mondo e ogni uomo di questo mondo. Nulla è impossibile a Dio e LUI è sempre fedele alle SUE promesse. Ogni consacrato/a è una promessa di Dio.

Insieme a questo dono per la Sua persona e per tutta la Comunità, affido e chiedo un impegno, nei rintocchi dell'Angelus (ore 7.00 - ore 12.00 - ore 18.00) che spero abbiate impostato nelle suonate automatiche, affinché ci siano queste tre intenzioni particolari: *Al mattino* per la Chiesa e per il Papa - *a Pranzo* per la Congregazione santa e feconda - *a sera* secondo le mie intenzioni. E' ciò che chiedo...il resto è in più!

Rev.ma Madre auguri di Santità per domani e per sempre, e affidi al Signore per intercessione della Beata M. della Passione e della Venerabile fondatrice il mio cuore, perché sia sempre più docile alla sua volontà. Chiedo preghiera e assicuro preghiera.

Su tutte invoco la santa benedizione di Dio, toto corde

Torre del Greco, 31 ottobre 2018
Vigilia Solennità di Tutti i Santi

Tanti i CONSULENTI al nostro fianco in questi 100 ANNI...

GLI AVVOCATI

La Congregazione religiosa "Suore Crocifisse adoratrici dell'Eucaristia", sin dalla costituzione in persona giuridica civile (Ente ecclesiastico riconosciuto con decreto del 1931) è stata assistita e seguita da professionisti che, ciascuno secondo la propria specializzazione e competenza, (con riferimento specifico ai legali) ha fornito pareri, ha provveduto a costituirsi in giudizio in ipotesi di contenzioso, ha redatto scritture aventi svariato oggetto (locazioni, compravendite, appalti ed altro). Per quanto riguarda i professionisti legali, si sono succeduti nel corso degli anni ed in rapporto a svariati governi dell'Istituto:



Avv. Giuseppe RUSSO

Dagli atti rilevati in archivio e sin dal tempo in cui Madre Margherita del Cuore di Gesù (Rosa D'Amato) rivestiva la carica di Superiora Generale, emerge che l'avv. Giuseppe Russo rivestiva un ruolo importante quale legale dell'Istituto. Dagli atti depositati in archivio emerge una continuità dell'opera professionale del detto legale e questo emerge dalle svariato costituzioni in giudizio, dalle richieste agli organi competenti di attestati da cui risultava il riconoscimento della personalità giuridica della Congregazione e la legale rappresentante dell'epoca e scritture varie (anni 1945, 1946 e 1947).

Negli anni che vanno dal 1949 (Superiora generale e legale rappresentante Suor Maria Flora di S. Giuseppe (Gilda Poccia) si evidenzia l'opera costante del già citato professionista. Negli anni che vanno dal 1965 al 1970, Superiora generale e legale rappresentante Suor Maria Lilia del Cuore Eucaristico (Giulia Spadoni), vi è ancora una presenza assidua del detto avvocato e ciò si rileva da svariati atti di costituzione in giudizio, scritture private e pubbliche. Assume rilievo una scrittura particolarmente significativa quale una procura generale a compiere atti in rappresentanza dell'Istituto, rilasciata dalla Madre Giuliana (Pia Formisano) nel 1966.

Avv. Luigi RUSSO

Il detto avv. Luigi Russo ha collaborato nelle varie attività giudiziarie che riguardavano la Congregazione con il genitore (Avv. Giuseppe Russo) sin dal 1970, solo dopo il progressivo distacco dallo studio da parte dell'avv. Giuseppe, Luigi è divenuto l'unico riferimento legale dell'Istituto. Dagli atti si riscontra una sollecita e costante presenza del detto professionista nella vita della Congregazione e ciò si evince da svariato lettere legali, atti giudiziari e promemoria sulle pratiche pendenti che vanno dal 1975 al 1985, data della prematura dipartita di questo valoroso e preparato avvocato.



Avv. Prof. Luigi NOTARO

Agli inizi dell'anno 1986 la Superiora generale e legale rappresentante dell'Istituto, Madre Gemma (Maria Antonietta Cimino), su consiglio dell'allora Vicario Generale della diocesi di Napoli (Mons. Antonio Ambrosanio) chiese al prof. Luigi Notaro (titolare della cattedra di Diritto canonico ed ecclesiastico presso l'Università di Napoli), di assumere l'incarico di legale della Congregazione, anche in considerazione della collaborazione tenuta dallo stesso con lo studio Russo. L'avv. Notaro portò a termine il contenzioso pregresso ed assunse nuovi ed importanti incarichi, nello stesso tempo svolse un ruolo particolarmente impegnativo dal momento che la nuova superiora generale, Madre Floriana (Chiara De Rosa), eletta in seguito all'inaspettato decesso della Madre Gemma, si trovò ad affrontare problematiche nuove per la stessa che aveva trascorso innumerevoli anni nelle case di missione delle Filippine. L'attività del detto avv. Notaro si è svolta anche in collaborazione della nuova ed attuale Superiora generale Madre Giovanna De Gregorio. L'intensa attività di consulenza e di difesa si è protratta fino all'anno 2019 quando è subentrato, l'avv. Alfredo Notaro.



Avv. Alfredo NOTARO



Carissima Madre Giovanna l'invito recapitatomi per presenziare agli incontri di fede in occasione della ricorrenza del centenario della fondazione della Vs. "Casa", mi ha consentito di cogliere con migliore puntualità lo spirito della iniziativa: un ciclo di incontri nei quali si elevano inni e canti al Signore.

Ne sono grato, confidando di riuscire a prendere parte in particolare alla Celebrazione Eucaristica del 2/12.

L' "Adorazione Eucaristica" – Vostra dolce vocazione – è preghiera all'Ostia Santa. Presenza di profondo "sentire" e che segna in modo specifico Voi "Suore Crocifisse".

La cristiana gioia Vi pervade e Vi fonde nel Cristo; indirizza le Vostre invocazioni acchè si realizzi la volontà del Padre "come in cielo, così in terra".

L'intento, arduo d'elevazione spirituale è portato avanti con tenacia, come abito mentale, fin dalla Consacrazione / Vestizione, in grande umiltà.

La sacralità scende su di voi con forza ed efficienza, perché restiate protette da difficoltà e circostanze avverse. La mente in questi giorni rivolta ai cent'anni di storia che vi accompagnano, esulta alla memoria di esempi di dedizione, saggezza e benedizione che fiorirono nella splendida struttura monumentale del Santuario di S. Gregorio Armeno. Ivi presero corpo e visibilità le vocazioni delle "Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia", - SCAE – meritorie ancor più in relazione al tempo di particolare difficoltà che si viveva – nel tempo della fondazione (1922) – nel nostro Paese e nell'Europa in danno delle organizzazioni religiose.

Le vie del Signore, che sono infinite, propiziarono il connubio, come accordo armonico, fra il Monastero e le Suore (SCAE), dando luogo alla concreta operatività della vocazione: la – ora Venerabile – Maria Pia Notari – fondatrice – e tante altre, pie donne, furono chiamate perché dessero avvio alle opere di missione.

E fu realtà operativa.

L' "ora et labora" di S. Benedetto, fulcro importante della religiosità, è anche Vostro impegno, e vi accompagna ove che Vi estendiate. Talvolta la vigile presenza significa recupero di bimbi sbandati, privi d'affetto e di guida, che marinano gli impegni scolastici, talaltra significa applicazione alla produzione delle Ostie, per sopperire alle carenze locali; ed ancora significa ora.

E' proprio vero la dedizione e carità e amore, apre alla luce, lenisce pene, produce tanto bene, ovunque e comunque.

La continuità di dedizione negli impegni e la costante solidarietà alle opere di bene legittimano la assimilazione delle Vs. laboriosità al fare delle api industrie.

Lode e forza a Voi tute!

Queste delicatezze, vocazionali ed operative, che tanto bene rendono ovunque siate presenti, ed ove raccogliete sempre tanta ammirazione, con rispetto e gratitudine, continuino a procurare alla Istituzione e alle Consorelle ogni benedizione dal Cielo.

Spero tanto, in questi prossimi giorni, riuscire ad avere qualche presenza fra Voi, in compagnia spero, di moglie non solo. Grazie di tutto. Devotamente.

Giovanni Sbrescia

Alla fine del suo mandato, il dott. Giovanni Sbrescia ha lasciato le suore in buone mani quelle di sua figlia Gaetana, che ancora oggi si prende cura degli "affari" economici dell'Istituto con competenza e caloroso affetto.

Dott.ssa Gaetana SBRESCIA



Che magnifica opportunità la vita mi ha donato quando il ns. Studio ha avviato la collaborazione professionale con le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, ormai circa 30 anni fa! Da subito si è instaurato un clima di cordialità e di stima reciproca che ha agevolato il mio inserimento nell'organizzazione, così che il lavoro è divenuto un pregio ed un premio, ed è per me motivo di soddisfazione e di gratitudine. Soddisfazione perché la collaborazione nello svolgimento degli adempimenti professionali è puntuale ed esemplare, onde non è fatica ottemperare alle prescrizioni di legge per il ns. Studio; gratitudine perché l'amorevolezza riservatami in ogni circostanza, di lavoro o di relax è sempre coinvolgente e soddisfacente. Sono grata al Cielo ed alle Suore di quanti benefici mi derivano dal privilegiato rapporto lavorativo ed umano. Negli anni ho avuto la gioia di collaborare con l'Istituto sotto la guida autorevole ed ispirata, dapprima di Madre Gemma, così tenace e determinata; poi di Madre Floriana, acuta ed eclettica; ed ora di Madre Giovanna, accogliente ed instancabile. Luogo d'incontri è stato quasi sempre il meraviglioso Istituto di Napoli ricco di bellezze sacre, storiche ed archeologiche, che tanta serenità contribuisce ad infondere nelle persone che lo frequentano. L'Istituto di Napoli che ha compiuto un secolo di attività fa sentire la nobile presenza tra la gente della città, col suo "modello dop'opere industrie dedite a produrre calore per le sofferenze". Tanto ordine, tanta educazione, tanto bel sentimento, non sono frutto del caso bensì dei principi che reggono l'Istituzione, della concretezza, dell'abnegazione nel dedicarsi tutte le Suore agli indirizzi Istituzionali, del rispetto e dell'amore verso il Creatore e verso il creato. Sono certa che tanta proficuità continuerà a riversarsi ancora per lunghi tempi sulle popolazioni ove le amorevoli Suore e l'Istituto sono accolti con entusiasmo e riconoscenza. Grazie a Dio ed alle consorelle tutte per le tante attenzioni che riservano a me, al mio lavoro, al mio Studio, alla mia famiglia.

Prof. Ulderico PARENTE



Nel 1922 l'ultima Badessa benedettina, Giulia Caravita dei principi di Sirignano, ex educanda, assicurò la sopravvivenza del monastero di San Gregorio Armeno, ormai ridotto a poche monache, affidandolo alle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

La fondatrice di questa giovane Congregazione, la Venerabile suor Maria Pia Notari, era morta da poco più di tre anni, il 1° luglio del 1919.

Non poteva certo immaginare che le sue suore sarebbero andate a insediarsi in un'oasi di contemplazione nel cuore di Napoli.

Eppure le aveva, per così dire, preparate anche a questa sfida, essendo sempre brillato in lei lo spirito di preghiera. Ella godette, infatti, di un'intima unione con Dio ed esortava continuamente le sue figlie spirituali a non smettere mai dalla preghiera, anche quando erano impegnate in attività apostoliche, come il confezionamento delle ostie e del vino per la preparazione delle specie sacramentali.

Grande fu la devozione della Venerabile verso i misteri della fede, e in modo speciale, oltre a quello dell'Incarnazione e dell'infanzia del Signore, verso la Passione di Gesù. La particolarissima tensione spirituale verso il mistero della sofferenza salvifica fu un punto unitario e sintetico della sua spiritualità: ella avvertì fortemente la dimensione della riparazione, offrendo per la salvezza dei peccatori le sue numerose sofferenze

fisiche e morali.

E questa dimensione di riparazione transitò chiaramente anche nella fondazione dell'Istituto delle Suore Crocifisse, giacché la sofferenza non era separata dalla contemplazione dell'intero mistero salvifico, cosicché l'amore per il Christus patiens era la via per contemplare e proclamare il Cristo glorioso della resurrezione.

La fondazione dell'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato presenta questa duplice e profonda connotazione di una sequela Christi che dalla contemplazione della croce si avvia, a passi decisi e marcati, verso la gioia intensa e pura della resurrezione.

Questo cammino, come dimostrano ampiamente la Regola e le Costituzioni dell'Istituto, passa per una profonda vita di fede, con al centro l'adorazione del SS. Sacramento, quale punto focale dell'intera esistenza della suora crocifissa.

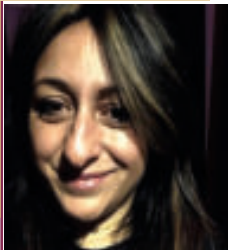
Napoli 2016 - Presentazione
Biografia e Antologia M. Pia Notari



Dott.ssa

Laura CIOTOLA

L'ARCHIVISTA



Collaboro con le Suore Crocifisse da diversi anni, chiamata per avviare un progetto relativo all'Archivio dell'Istituto, da Madre Floriana De Rosa, la precedente Superiora generale, che mi ha accolta con materno affetto e che da subito mi ha fatto sentire membro della "famiglia". In tale incarico mi pregio di aver lavorato al fianco di tante Suore che con i loro carismi mi hanno trasmesso esperienze e valori che mi accompagneranno nella vita.

Mi preme ricordare in particolare Suor Etilia Donnarumma, già Segretaria Generale dell'Istituto che vedeva con un po' di preoccupazione l'approccio più moderno della sistemazione degli Archivi che lei aveva curato per tanti anni con metodi più tradizionali. È stata poi contenta di constatare che la nuova sistemazione archivistica non intaccava la conservazione delle sue preziose carte, ma la valorizzava e ne facilitava la ricerca. Da sempre poi lavoro al fianco dell'attuale Superiora Generale, Madre Giovanna De Gregorio, che è un vulcano di idee e progetti nei quali spesso mi coinvolge dandomi la possibilità di estendere i miei orizzonti professionali, ma soprattutto è una "madre" attenta e premurosa verso i bisogni di tutti.

Coadiuvare le Suore Crocifisse mi ha arricchita non solo professionalmente, grazie ai tanti ambiti in cui si estende il loro operato e impegno sociale, ma soprattutto sul piano personale, perché ogni cosa viene da loro fatta con massima attenzione, cura e rispetto verso tutti coloro che sono coinvolti nella loro vita.

Le Suore nel centro storico di Napoli rappresentano una risorsa indispensabile per tanti giovani e famiglie e sono un sostegno costante per i bisognosi che quotidianamente chiedono il loro supporto. È un pregio poterle affiancare nel loro infaticabile impegno a rendere questo mondo un posto caritatevole e con più amore.

Ad arricchire maggiormente la mia esperienza con le Suore di Napoli è sicuramente il maestoso Monastero di San Gregorio Armeno, alle cui meraviglie non ci si riesce ad abituare.



Geom. Franco
AMENDOLA

Il mio rapporto con le suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia inizia nel 2006.

Un caldo pomeriggio d'estate, a Capriglia, incontro un gruppetto di suore che mi fanno visitare dei fondi collinari, di proprietà dell'Istituto, in prossimità del convento. Sono quattro o forse cinque suore e la prima cosa che mi colpisce è il loro senso pratico. Si muovono con disinvoltura nei loro abiti lunghi e nelle loro scarpe di suola, attraverso i sentieri dissestati di collina, tra zanzare e mosche, raccontandomi le storie di quei luoghi, originari della loro Madre Fondatrice. Conosco prima sr. Rosaria e sr. Josefa, poi Madre Floriana e in seguito sr. Gabriella, Madre Giovanna ma anche sr. Loredana, sr. Antonella e tutte le altre. Percepisco da subito la loro umanità ed il Carisma che le anima.

Ho imparato a conoscere e comprendere i ruoli ed i compiti che rivestivano nelle Congregazione. La Madre Generale dell'epoca era sr. Floriana che ringrazierò sempre per l'immensa fiducia che mi ha dato. La Vicaria Generale era sr. Rosaria, sempre affettuosa e attenta agli aspetti umani nelle relazioni interpersonali. L'economista del Consiglio era sr. Gabriella, di una semplicità sconcertante, sempre diretta verso l'essenza delle cose. E, poi sr. Giovanna, all'epoca Madre Superiora di San Giorgio a Cremano, capace di ascoltare e comunicare. Tutte donne di fede che esprimono e diffondono il loro credo attraverso l'operosità quotidiana, ognuna nel ruolo che la Congregazione assegna loro.

Dal 2006 ad oggi, le Suore Crocifisse sono una presenza costante nella mia vita, il rapporto professionale è continuativo e sereno nonostante gli argomenti delicati e le problematiche difficili trattate di volta in volta. Problematiche che le suore hanno sempre affrontato con spirito cristiano antepoendo, su tutto, l'aspetto umano. L'aiuto professionale che ho potuto fornire in questi anni di collaborazione è nulla in confronto a quello che le suore mi hanno donato. Sono divenute una presenza importante nella mia vita. Tutti mi conoscono come "il tecnico delle suore". I miei figli sono cresciuti con il regalo delle suore a Natale ed il pranzo natalizio in famiglia (timballo di tagliatelle di loro produzione) si concludeva con il limoncello delle suore.

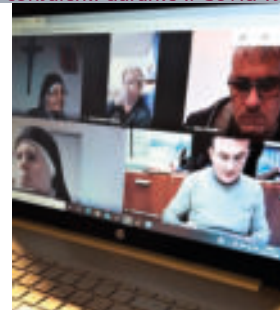
Le Suore per me sono i momenti di silenzio trascorsi sulla tomba di Maria Passione nei giorni più difficili della mia vita. Sono la Messa tenuta nel Coro del Convento di San Gregorio Armeno, in un'occasione speciale. Sono i singolari attimi di raccoglimento intorno alla teca che contiene il sangue di Santa Patrizia. Ma sono anche momenti di convivialità vissuti con semplicità durante le feste organizzate nel chiostro di San Gregorio Armeno. Luogo con un fascino intrinseco perché racconta la storia di secoli di umanità e che le suore, con la loro presenza, rendono magico.

Le suore non fanno domande, leggono nel cuore. Non rimproverano, indicano la strada. Non invadono, sono presenti, anche stando vicino a chi vuoi bene.

L'atteggiamento amorevole e allo stesso tempo discreto, rappresenta il loro carisma.

Ricordo l'episodio di un professionista che mi coadiuvava in un'attività presso il convento di San Giorgio a Cremano. Stava vivendo, in quel periodo, il dramma del desiderio di un figlio che tardava ad arrivare. Non so cosa sia successo in quel convento ed in particolare nella Cappella, ma so che ora è un padre contento e ogni volta che ci rincontriamo mi ringrazia per avergli fatto incontrare le Suore di San Giorgio a Cremano. Dal 2006 ad oggi sono testimone che le suore sono una PRESENZA nei territori dove sono insediate e un punto di riferimento per i più bisognosi. Grazie Suore!

Napoli 2020 - Riunione online con i consulenti durante il Covid 19.



La Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia fa parte della mia vita, sin da quando ero bambino e seguivo mio padre Raffaele nei loro conventi, come il Monastero di San Gregorio Armeno, dove svolgeva diversi lavori per loro, mentre io restavo in compagnia delle suore, di cui ricordo, in particolare, M. Loredana Pagano che era solita portarmi con sé, nei suoi giri per il convento.

Ho preso il posto di mio padre e oggi sono io a collaborare con le Suore Crocifisse e mi piace sottolineare che il rapporto con loro non si è mai fermato a una sterile relazione di lavoro ma, al contrario, sono legato alle suore da affetto sincero e stima profonda, tanto che anche mia moglie Isabella e i

Enzo
D'AMATO

miei figli le frequentano e in particolare, il mio ultimo figlio, Cristian è stato battezzato presso la loro cappella del Convento di Capriglia e sono già diversi anni che i miei altri figli, Raffaele e Mirko, collaborano con me nei vari lavori che svolgo per le loro case.

Serbo nel cuore tanti momenti speciali che ho vissuto con questa bella famiglia e auguro alla Congregazione, la cui presenza a San Gregorio Armeno, come negli altri posti dove si trovano, costituisce un grande valore, di continuare ad essere messaggera di pace e amore con la loro preziosa opera e porto sicuro per quanti bussano alla loro porta.



Prof. Gennaro
SALZANO

IL RAGIONIERE



Ho incontrato le suore “di Santa Patrizia” per ragioni familiari e professionali. La cura del personale che opera nelle loro attività istituzionali, innanzitutto quella educativa della scuola, e nella loro vita di comunità, è una responsabilità che ho assunto fin dai primi anni della mia vita professionale. E fin da subito mi fu chiaro che lì, nel convento di San Gregorio Armeno, come nelle altre case, il rispetto per i laici che operano fianco a fianco con le religiose della Congregazione, e per il loro lavoro, è massimo. Dall’infaticabile Suor Rosaria alla magnifica figura missionaria di Suor Floriana fino alla vulcanica Suor Giovanna la parola d’ordine è sempre stata il rispetto del dovere nei confronti di chi opera al servizio della comunità: insegnanti, personale ausiliario della scuola, collaboratori familiari. Una condotta che da un lato è motivo di rispetto verso le religiose, dall’altro è anche una garanzia affinché le opere che la Congregazione regge al servizio del territorio siano sempre efficaci ed efficienti. E non è un mistero infatti che il Monastero di San Gregorio Armeno è riferimento fondamentale per tanti che in esso trovano riparo, conforto, sostegno spirituale e materiale. La presenza della Scuola Santa Patrizia nel cuore del centro storico di Napoli, ad esempio, è un presidio di legalità imprescindibile; un argine alla diffusione di costumi di vita dannosi per convivenza civile, che spesso viene retto con grande fatica e sacrificio dalle religiose della Congregazione venendo a mancare non di rado il sostegno che pure lo Stato si è impegnato ad elargire. Un sostegno che pure, quando arriva, è sempre risicato e di corto respiro. Eppure la scuola resta lì, come grande opera di carità. E, come la scuola, è l’intera Congregazione che si pone come grande opera di carità. Ogni giorno tante persone in difficoltà trovano sostegno materiale presso le case delle Suore. E anche sostegno spirituale, che le nostre fondano sull’imprescindibile carisma eucaristico che le anima per volere della Fondatrice Maria Pia Notari. “Siamo suore, e nostro dovere è fare bene il bene”, è quello che ho sentito ripetere tante volte dalle nostre e che è ora mio dovere testimoniare, per quel poco che vale. Il bene che promana dalle case della Congregazione delle suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucaristia si rende testimonianza da solo, senza bisogno d’altro, se non del continuo legame, profondo, con il Cristo, nell’ Eucaristia.



Napoli 2022 - Riunione Ausiliari E.

Quanti AMICI ci hanno accompagnato in questi 100 ANNI!!

IL CONSULENTE di VIAGGI



Enzo PERSICO

FIGLIO DI QUESTA CITTA'

Io, figlio di questa città... nato, cresciuto e vissuto nelle immediate vicinanze della Chiesa di Santa Patrizia e del Chiostro di San Gregorio Armeno. Per un Napoletano del Centro Storico, entrare nella Chiesa di Santa Patrizia e nel Complesso Monumentale di San Gregorio Armeno, è come ritornare Adulti a casa della propria Mamma e sentire quel caldo ed affettuoso abbraccio materno come lo senti entrando in Chiesa da Mamma Patrizia, Santa Patrona di Napoli. Ogni anno il 25 Agosto, giorno di Santa Patrizia, abbandono tutti i miei impegni mettendomi a completa disposizione per il servizio di Volontariato ed Assistenza. Ed ogni anno è una gioia immensa e rinnovata sentirmi chiamato... come se la Santa Patrona di Napoli mi aspettasse affidandomi tutte le esigenze dei suoi tantissimi Fedeli. Lo scorso anno, nonostante un serio problema al piede che mi impediva di camminare, ho deciso che non potevo non rispondere alla chiamata di Mamma Patrizia e di corsa al mattino sono arrivato in Chiesa. Durante le celebrazioni, per dare assistenza agli innumerevoli fedeli, non ho avuto un attimo per riposarmi e la sera zoppicavo così tanto che, entrando a casa, dal dolore forte, sono andato a dormire senza nemmeno cenare. Il giorno dopo, come al solito di buon mattino, scendo dal letto, appoggio entrambi i piedi a terra e non avvertivo più nessun dolore, nessun fastidio... La mia incredulità è stata così forte che ho iniziato a camminare più veloce, a girare il piede, a fare forza sul pavimento con il piede... niente di niente, il dolore era sparito completamente... e così fino ad oggi che scrivo queste poche righe. Da circa 10 anni inoltre, grazie al mio lavoro, sono stato benvenuto e benvoluto dalle Suore Crocifisse che vivono nel Complesso di San Gregorio e che mi hanno accolto dal primo giorno con affetto vero e sincero. Ed io, per qualsiasi loro necessità, dono le mie mani e le mie conoscenze per le loro esigenze. Donarsi senza limiti senza pensare che è troppo, senza pensare che è abbastanza, è il senso della nostra esistenza ed è inimmaginabile la gioia nel sentirsi dire semplicemente... Grazie. Ringrazio di Cuore la Madre Generale, Suor Giovanna De Gregorio per avermi dato la possibilità di dare la mia testimonianza di fede.

GLI AUTISTI

Renato PAPA



Autisti, ma soprattutto amici dell'Istituto, hanno letteralmente accompagnato le suore in questi 100 anni di vita. Ne ricordiamo due, Renato Papa e Enzo Paliotti.

"Oggi ricorre il centenario dell'Ordine delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia.

Quale collaboratore di questo Ordine da 20 anni, sono ben lieto di testimoniare la grandezza del loro operato.

Ho assistito a vere dimostrazioni di Fede e di disponibilità per il prossimo, a rinunce e sacrifici fatti con vera dedizione e nel nome del Signore. E, avendo conosciuto le Sorelle di questo Ordine, sono certo che continueranno il loro percorso in armonia con gli altri, trasferendo loro la Fede e l'Amore per Cristo"



Enzo PALIOTTI

La Preside CASELLI

Rosaria Caselli, era Preside dell'Istituto scolastico "Teresa Confalonieri" di Napoli, quando, a causa del terremoto del 1981, divenendo la struttura inagibile, chiese ospitalità alla nostra scuola, per i suoi alunni.

Da allora è iniziato un rapporto fraterno con le suore a cui spesso faceva lezione e restano preziosi i suoi articoli sull'arte che si respira nel Monastero e nella Chiesa di San Gregorio Armeno.



Gina ADDEO



Cugina di M. Giuliana Formisano, già Superiora Generale dell'Istituto, la signora Gina Addeo, ha collaborato diversi anni con Sr. Etilia Donnarumma quando era Segretaria generale.



Era il 27 gennaio 1992, quando l'allora Superiora della Comunità di San Gregorio Armeno, M. Rosaria Petti, comunicava al PM di Napoli di aver accolto, dal 10 febbraio 1991, presso l'Istituto delle Suore Crocifisse di S. Gregorio Armeno, l'orfana Maria Manna, affetta da "oligofrenia cerebropatia".

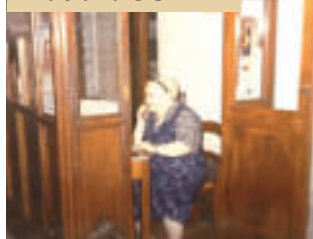
Da allora e fino a quando ha lasciato questa terra, la piccola Maria ha fatto parte della comunità e forte in quanti l'hanno conosciuta resta

il ricordo di lei che, in Chiesa, preparava le reliquie di Santa Patrizia, piccoli pacchetti coi fiori essiccati che erano stati a contatto con l'urna della santa, per distribuirli ai tanti devoti.



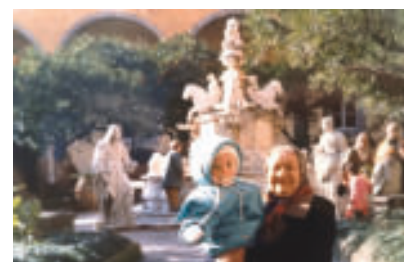
Maria MANNA

Luciana SOLDI

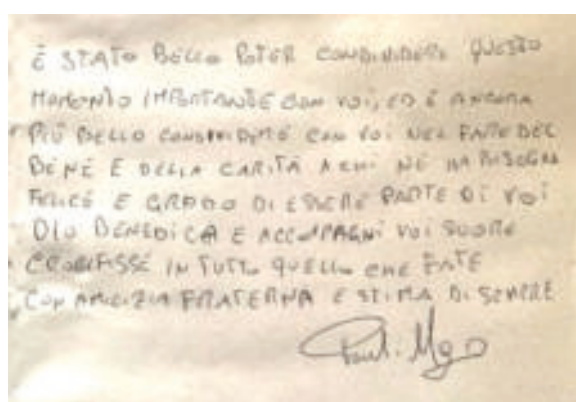


La signora Luciana, madre dell'attuale Superiora generale, M. Giovanna De Gregorio, ha vissuto diversi anni nel Monastero di San Gregorio Armeno, con le suore.

La sua iconica figura all'ingresso del Monastero è rimasta nel cuore di tante persone, che ancora la ricordano nell'atto di accogliere ospiti e turisti, seduta alla piccola scrivania ricolma di immaginette e preghiere della Fondatrice e della Beata Maria della Passione.



Ugo PONTI



È STATO BELLO POTER CONDIVIDERE QUESTO
MOMENTO IMPORTANTE CON VOI, ED È ANCORA
PIÙ BELLO CONSTRUIRE CON VOI, NEL FATTO DEL
BENE E DELLA CARITÀ A CHI NE HA BISOGNO
FELICE E GRADITO DI ESSERE PARTE DI VOI
DIO BENEDECA E ACCOMPAGNI VOI SUOITE
CROCIFISSE IN TUTTE QUELLE CHE FATE
CON AMICIZIA FRATERNA E STIMA DI SENTIRE
Paul. Mgo

La famiglia laica: gli AUSILIARI EUCHARISTICI



2 maggio 1982: Primi Ausiliari

La famiglia laica degli Ausiliari Eucaristici affianca le Suore Crocifisse sin dal 1910, quando la Madre Fondatrice, decise di unire ufficialmente alla sua famiglia religiosa una pia associazione di donne che costituisse una stretta e santa lega con le suore e ne condividesse il carisma e lo scopo. Da allora la nostra Congregazione è intimamente, fortemente e santamente legata agli Ausiliari Eucaristici, che concorrono con essa a zelare la gloria di Dio, diffondendo il culto a Gesù Eucaristia, aiutando il prossimo e meditando il Vangelo con entusiasmo e devozione.

Il fine dell'Associazione è:

- Vivere il mistero pasquale, nella concretezza della vita familiare, parrocchiale e sociale, per essere luce e sale del Vangelo e proposta permanente e credibile di vita centrata in Cristo.
- Far conoscere la figura di Madre Maria Pia, il suo carisma e la sua spiritualità.



26 giugno 1992: Ausiliari a Roccaporena



Incontro del 6 febbraio 2017



Incontro del 17 giugno 2017

VITA DELL'ISTITUTO

AUSILIARI

La voce dell'istituto di vita

nell'ambito storico del Istituto, anche la Congregazione delle Suore Crocifisse del 1810 Eucaristica vive l'appello della Chiesa, per aprire con le suore a una cultura, divenendo forza produttiva e rinnovatrice.

L'Istituto Ausiliari Eucaristici (IAE), i Suoi ausiliari e quelli ausiliari della vita sono alla "VITA DONAZIONE" anche conosciuta e rinnovata, per leggere la vita che regna dal basso e proporre la loro vita secondo il Signore.

AVSILIARI EUCHARISTICI

Lo Spirito Santo già nel 1957 suscitò M. Pia Tosca e la guidò a fondare l'Istituto Ausiliari Eucaristici.

Per diffondere per una presenza umana intorno a Cristo, presenza nell'Eucaristia, la congregazione stessa, nel 1957 il proprio ideale era fatto di popolo di Dio, fondato la Pia Associazione delle Ausiliari Eucaristiche (Ad) rappresentando gli AUSILIARI.

CONSEGNA:

- Gli Ausiliari eucaristici sono uomini che, per aver trascorso in qualche modo una giornata di vita delle Suore Crocifisse, hanno prescelto la via del segno di croce e quegli ideali che girano a scoprire meglio la vita, con progetti di un'Auxiliarato in Gesù Eucaristia.
- Il fondamento dell'investimento parte gli Ausiliari a partecipare, a livello e gradi diversi, alla missione delle Crocifisse, assicurando, secondo le proprie possibilità di collaborazione e le finalità specificate di ogni progetto di lavoro, che porta a conformarsi a Cristo, che "in Dio" può per i fratelli.
- L'uomo Ausiliari sostiene i ritardi di figliolanza e quelli della fraternità a Dio con la disponibilità e offerta, nella dimensione della propria vita, i suoi della presenza continua, per far conoscere la fraternità, necessaria da Gesù, al servizio di famiglia.

VITA DELL'ISTITUTO

La vocazione, il messaggio della chiesa regala un percorso insieme per distinguere con il "VITA".

È un lavoro perché sentiamo gli ideali, appare il campo di lavoro in un'aula, di rispetto il progetto, di spingere il segno giusto per la gente migliore, di coltivare il bene, questo è difficile andare.

Molto della vita comincia con noi e si evolve sempre nel progetto "Vita Nuova" e per essere.

"Ecco nell'ultimo tempo di storia! Non proprio la profetia degli uomini e della donna. Manca dallo spirito e dalla vita di questa vita. Ma a ottenere la presenza della chiesa efferata?" (2017)

Un autunno teologo ha detto che l'infamia non esiste! È un battito mio sul "così" egli vuole dire?

Egli vuol dire che l'infamia è tutto ciò che, perché tutti o alcuni sono riusciti ad entrare sulle loro e al commercio. Sono autunno e autunno veramente paroloso.

Egli, con il suo pensiero, disprezza la natura, creata solo di Dio, superando ogni limite, vogliono decidere con l'autunno anche fare della morte che rappresenta il mistero di Dio.

L'autunno, come ogni autunno, querelando questo inferno con l'occhio della Fondazione, sempre riprende del Cristo Gesù.

Il bene Ausiliari, venuto in Cristo sul battente, vive il proprio esistente "in Dio" come diceva San Diedo.

Ausiliari Eucaristici spiegati dalla Rivista "Un Servizio d'Amore"

VITA DEL NOSTRO ISTITUTO

Le nostre ausiliarie eucaristiche

Realizzare una vita per i giovani che si riconoscono in questo spirito e Cristo, ma anche per l'attuazione della nostra famiglia con la spiritualità Eucaristica che si propone di essere l'ultimo sostegno del Madre M. Pia Tosca, la famiglia, nella presenza, nell'attesa di un tempo.

Regolamento delle Ausiliari Eucaristiche di E. M. P. Tosca, Madre Ausiliari e San Spirito e Cristo con i suoi ideali ed impegno spirituale, offrono giovani testimonianza e da allora ancora tanto altro amore e Cristo.

Il Mondo Justice al suo cuore. Non puoi rimanere indifferente.

Scegli con responsabilità il tuo futuro: Sa anche tu dono per un mondo nuovo!

100 anni di CUCINA NAPOLETANA...

Sull'antico tempio di Cerere, dea del grano e delle messi, tante sono le leggende che si rincorrono e che fanno risalire ai tempi delle monache benedettine la nascita di celebri dolci, tra cui le **SFOGLIATELLE**...



San Gregorio Armeno

« l'antica ricetta del monastero »

La monache di San Gregorio sono famose per la preparazione di vari pasticcini, ma pare che eccellesse nella produzione delle sfogliatelle, uno dei dolci tipici della pasticceria napoletana. La realizzazione di questi dolci non è semplice e senza dubbio utilizza ingredienti tra la paninomia delle riviste nella preparazione della pasta che andava lavorata per molto tempo affinché durante la cottura si formassero quelle delicate lamelle di sfoglia che fanno da involucro al profumatissimo ripieno. Comunque, vi presento la ricetta.

Ingredienti per la pasta: 1 chilo di farina; 400 gr. di acqua; 200 gr. di strutto; 25 gr. di sale.

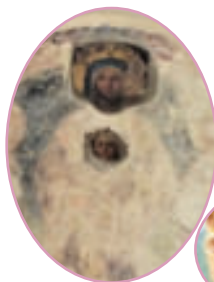
Ingredienti per il ripieno: 1 kg. di semola; 4 litri di acqua; gr. 500 di zucchero a velo; gr. 500 di ricotta; marmellata di frutta secca; 6 uova intere; gr. 200 di frutta candita; vaniglia; cannella; sale.

Procedimento: per preparare il ripieno, si cuce la semola e poi dopo averla raffreddata si la conserva in frigo. Il giorno seguente si aggiunge uno dopo l'altro gli ingredienti e si amalgamano in modo da evitare che si formino grumi.

Si procede con la preparazione dell'impasto, partendo dalla classica fontana di farina in una spianatoia alla quale vanno aggiunti tutti gli ingredienti. La pasta ottenuta va lavorata molto bene, senza mai aggiungere la farina che la renderebbe pesante, con il mattarello poi bisogna stendere quanto più è possibile sul tavolo di marmo smuntato con la strutta (vale la pena procedere tirando a se la pasta, allungandola e ritagliandola). Ripetere questa operazione più volte aggiungendo sempre e solo la strutta. Alla fine preparare un rotolo di 10 cm di diametro per 10/15 cm di lunghezza, passarlo ancora dalla strutta e mettere in frigorifero a riposare. Dopo due ore adagiare il rotolo su un lungo tagliere di legno e staccando al centro il rotolo si deve da entrambi le parti tirare l'impasto al non farlo rompere. In questo momento il rotolo deve essere allungato fino a raggiungere la lunghezza di circa 2 metri. A questo punto tagliare l'impasto a fette sottili con le quali bisogna ricreare la forma di un cono, appiattito in cima e piatto largo alla base. Pressare il ripieno già preparato e riempire la sfogliatella. Cuocere poi in forno a 180 gradi per circa 15 minuti. Prima di servirlo, saldo, si deve spolverizzare con zucchero a velo.



La **PASTIERA** che risale al XVI-XVII secolo, sarebbe nata, secondo alcuni, proprio nel Monastero di San Gregorio Armeno: una suora benedettina volle preparare un dolce in grado di associare il simbolismo cristianizzato di ingredienti come le uova, la ricotta e il grano, associandovi le spezie provenienti dall'Asia e il profumo dei fiori d'arancio del giardino conventuale.



Alla Vergine dell'Idria o della Rosa, la prima immagine della Madonna adorata a Napoli, la cui cappella fa bella mostra nel Chiostro del Convento è invece dedicata la **TORTA DI ROSE E RICOTTA**, arricchita da fragole, panna, Cognac, che le monache di San Gregorio Armeno preparavano ogni anno a maggio in suo onore.

Alle stesse suore di San Gregorio Armeno, alcuni attribuiscono l'idea delle **ZEPPOLE DI SAN GIUSEPPE**.



Anche i **RAFFAIUOLI**, ovvero ravioli dolci, molto probabilmente sono stati creati dalle monache



del Convento di San Gregorio Armeno intorno al 1700. Le suore, ispirandosi a quelli di pasta fresca ripieni del nord, li avrebbero rivisitati in una versione dolce. Un disco di pan di Spagna ricoperto da marmellata di albicocche e glassato. Un'altra interpretazione li vede farciti di ricotta, cioccolato e canditi, questi ultimi sono detti raffaiuoli a cassata per la presenza della pasta di mandorle, ricotta e di una crema simile a quella tipica del dolce siciliano.

Si racconta anche che l'idea della glassa verde sulla cassata siciliana (è ancora tempo di Regno delle Due Sicilie e fra badesse ci si scambiano consigli e suggerimenti da Napoli a Palermo) sia nata proprio nelle cucine di San Gregorio, complice involontario il pittore Giacomo Dal Po autore di molti affreschi presenti in convento. Tradizione vuole che l'artista all'opera in cucina mentre le monache erano intente a dar forma raffaiuoli a cassate, facesse scivolare della pigmentazione verde sulla pasta di mandorle. L'idea piacque tanto alle suore cuciniere che decisero di abbandonare il consueto rosso per la decorazione.



PREPARAZIONE DELLE CONSERVE...





"Napoli Porte Aperte"...



Per un'iniziativa del Comune di Napoli, nel maggio 1993, sono state aperte le porte di Conventi e Monasteri della città a tanti turisti. Questa iniziativa "Napoli porte aperte", ha consentito di svelare tanti tesori ancora nascosti dalla città del sole, tra cui la nostra tradizione culinaria. Il Monastero di San Gregorio Armeno ha offerto ospitalità e un banchetto con il "menù della badessa", allestendo tavoli nel chiostro. Anche l'allora Presidente della Camera dei Deputati, on.le Giorgio Napolitano, in compagnia della moglie e del figlio, ci ha fatto visita in quei giorni, manifestando il suo apprezzamento per l'arte, i tesori e per le Suore che se ne prendono cura.

Quando entrai nel Convento delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, nel 1950, avevo ancora 15 anni e fui accettata come aspirante. Ebbi così l'occasione di conoscere le suore Benedettine che ancora vivevano lì: erano quattro converse, Maria, Francesca, Domenica e Caterina e una novizia, Maxima. Loro mi raccontarono che tra le attività a cui si dedicavano c'era quella di fare i dolci sotto ordinazione.



Il 1° Natale che trascorsi in Comunità due di loro mi prepararono un capitone di pasta reale e mi dissero: "Vieni Maria, adesso che vai a casa porta questo dolce a papà e mamma".

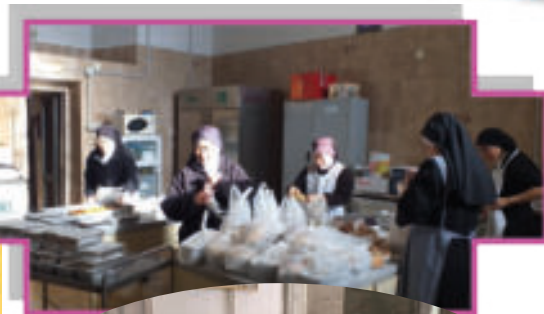
Suor Luigina Cecere, intenta a preparare la pasta reale, ha raccontato di quando, ancora novizia, le Suore Benedettine le tramandarono quest'arte.

IL NOSTRO APOSTOLATO OGGI

luce del mondo siamo noi



Tutte siamo chiamate alla diffusione del Vangelo, sentendoci parte della comunità ecclesiale e religiosa che tramite ognuna di noi si fa presente là dove per ubbidienza siamo inviate. Vivremo questo mandato nella fede e con fede, con una vita di preghiera, mortificazione, carità e comunione testimoniando che Gesù è il fondamento assoluto di ogni apostolato.



Per i poveri...

Il balletto



Tra gli Anziani...



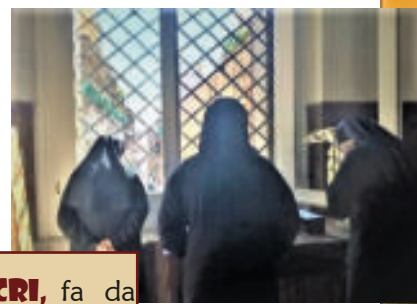
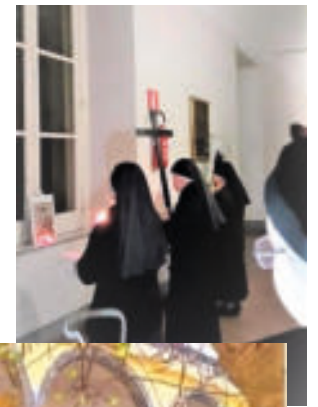
... e con i bambini



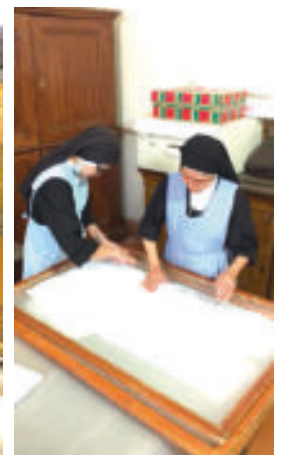
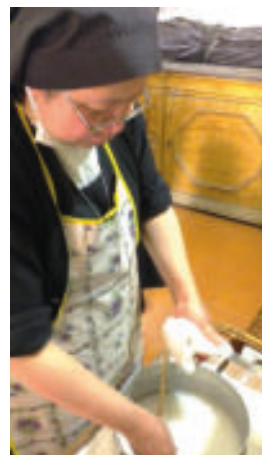
Formazione continua...



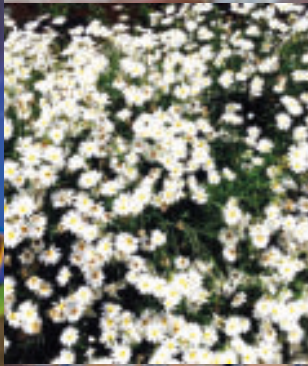
Il difficile momento del Covid-19 e la nostra preghiera come arma di difesa



LA CURA DEI PARAMENTI SACRI, fa da sempre parte delle nostre attività. In particolare lavoriamo con l'amido per inamidare i tessuti: questa tecnica li rende piuttosto rigidi per evitare la formazione di antiestetiche pieghe.



Un GIARDINO INCANTATO





CENTENARIO
DELLA PRESENZA
DELLE
SUORE CROCIFISSE
ADORATRICI
DELL' EUCARESTIA
IN
SAN GREGORIO
ARMENO, NAPOLI



Art.3026

 **fars**
www.fars.it
made in Italy

*San Gregorio
Armeno*



*venerato nella
Chiesa omonima
Napoli*



